CRONACA CITTADINA

Un telegramma di Pella all'assemblea di Palazzo Cisterna

Il ministro Togni dispone uno studio per il finanziamento della Torino-Piacenza

Relazione del prof. Grosso ai parlamentari e rappresentanti della provincia intervenuti alla discussione di stamane
Due proposte: 1° Revisione della legge sulle autostrade; 2° Reperimento di fondi privati, con garanzie governative

Si è aperto stamane alle 10,30 nel salone di palazzo Cisterna, sede dell'amministrazione provinciale, il «parlamento» piemontese per lo esame dei provvedimenti resi necessari dall'esclusione dell'autostrada Torino-Piacenza dal piano nazionale compilato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Presente quasi al completo il consiglio provinciale di Torino, erano inoltre nell'aula il sen. Ronza, gli onorevoli Alpino, Armosino, Bonfantini, Castagno, Curti, Donat-Cattin, Ferrari, Jacometti, Rapelli, Savio, Secreto, Sulotto, l'assessore Rosbech, in rappresentanza del sindaco Peyron, delegati di tutte le province piemontesi e di quelle di Piacenza e Pavia.

Ha preso subito la parola il presidente della Provincia, prof. Grosso, per la sua relazione sul problema dell'autostrada. Egli ha ricordato il lungo cammino parlamentare della legge sulle autostrade, presentata fin dal 1955. Essa, oltre a indicare le fonti di finanziamento, comprendeva una cartina in cui le autostrade da costruire erano indicate secondo un particolare criterio di precedenza. «Fin da allora — ha ricordato il prof. Grosso — dovemmo sostenere le nostre prime battaglie per far inserire nel piano di lavoro la Ceva Savona e la Torino-Valle d'Aosta».

Il Piemonte era già, nella prima stesura del piano, la regione più dimenticata. Dopo le autostrade già in costruzione, o per le quali i lavori stavano per cominciare, il documento indicava una serie di altre vie di comunicazioni di prossima attuazione. Soltanto la Bologna-Pescara risultava già finanziata. Nel terzo gruppo, insieme a molte altre allo studio, figurava pure la Torino-Piacenza.

Recentemente, quando la cartina delle autostrade giunse all'esame della commissione Lavori Pubblici della Camera, quest'ultima autostrada non vi figurava più. Al suo posto era stata invece aggiunta la Catania-Messina, non inclusa in nessuno dei precedenti progetti. La immediata reazione dei parlamentari piemontesi non valse ad ottenere il suo reinserimento in quanto si disse che, mancando il piano di finanziamento, si sarebbe soltanto fatto perdere del tempo anche a tutti gli altri. «In sostanza — ha detto il prof. Grosso — la legge impostava un problema e presentava un piano in cui erano segnate molte autostrade. A guardare la cartina, si sarebbe concluso che l'Italia si fermava a Milano. Il Piemonte è Africa, una sola via lo attraversa, da Milano verso Torino».

«La carta allegata alla legge — ha proseguito il prof. Grosso — è valida agli effetti del contributo stradale. L'autostrada può farsi, comunque, se altri forniscono i fondi. Al momento attuale, si tratta di stabilire che cosa sia meglio fare per non rimanere tagliati fuori dalle vie del traffico del Paese. E questo — ha aggiunto — proprio nell'anniversario del '59».

«Non sono affatto alieno — ha detto ancora il prof. Grosso — dal valutare altre soluzioni. Se si parla di concessione per 70 anni, io sono anche disposto ad un accurato studio del problema. Ma a parte il fatto che noi in questo caso funzioneremmo da cavia, anche accogliendo questa alternativa che prevede un completo finanziamento privato è necessaria una precisa garanzia legislativa. Garanzia delle obbligazioni, periodo di durata della concessione, agevolazioni fiscali ed esenzione dal vincolo che le obbligazioni non possono superare il capitale azionario».

«Per questo, non bastano — ha ripetuto il prof. Grosso — assicurazioni di ministro, occorre una legge speciale che deve essere varata subito e non proposta dai deputati ma dal ministro stesso».

Il presidente della Provincia ha concluso la sua relazione dicendo che ritiene necessario uno stretto coordinamento tra l'opera dei parlamentari ed ha ribadito che egli non intende formalizzarsi sul modo ma che esige una soluzione: o il contributo, oppure ampie e precise contropartite.

Il presidente prof. Grosso

Dopo brevi parole dell'on. Secreto, che ha affermato che si è trattato di un vero e proprio «colpo di mano» ai danni del Piemonte, è intervenuto l'on. Alpino. Egli ha dichiarato di essere contrario all'idea che il Piemonte debba fare da cavia, rinunciando al contributo statale, ed ha invece proposto che i miliardi occorrenti per la costruzione della Torino-Piacenza vengano trovati nel sempre maggior incremento delle tasse di circolazione e sui carburanti, dovuto al prevedibile aumento della circolazione.

«Non è necessario — ha concluso — che il contributo ci venga dato tutto in una volta, purché ci sia una legge che preveda il finanziamento ripartito in parecchi anni».

L'on. Curti ha espresso le sue riserve sulle proposte dell'on. Alpino dando il suo completo appoggio alle iniziative del prof. Grosso, sostenendo che l'importante è varare una legge che equipari la Torino-Piacenza alle altre autostrade, poi avere un contributo sotto qualsiasi forma purché tale da consentire la costruzione dell'autostrada.

L'on. Jacometti, d'accordo nella deplorazione per quanto è successo alla Camera, si dichiara contrario al finanziamento privato. Il sen. Ronza fa osservare che prima di agire di slancio è opportuno valutare tutte le vie, anche quella di una legge proposta dai parlamentari, semprechè vi aderiscano tutti. Tuttavia anche la proposta di ricambio non deve essere scartata a priori.

L'on. Sulotto fa rilevare che i piemontesi sono sempre troppo timidi nelle proprie rivendicazioni e propone che la delegazione piemontese che deve incontrarsi con l'on. Togni sia guidata dallo stesso prof. Grosso. L'on. Donat-Cattin ha fatto la cronistoria delle recenti vicende romane ed ha rilevato che il sistema di battersi per il contributo non è né l'unica via né forse la migliore. Egli si è riferito alle tre proposte accennate dal Ministro Tambroni: un prestito senza interessi da parte dello Stato; garanzia dello Stato sull'emissione di obbligazioni; prestito della Cassa Depositi e Prestiti al Consorzio delle Provincie.

L'on. Emanuele Savio ha rilevato che non è opportuno ancorarsi ad una sola via di uscita mentre l'on. Castagno ha appoggiato la tesi del liberale Alpino. A questo punto, prima di dare la parola all'on. Armosino, di Asti, ultimo oratore della giornata, il prof. Grosso, fra la viva attenzione dell'uditorio, ha dato lettura del seguente telegramma, pervenutogli in quel momento dal ministro degli Esteri, on. Pella:

«Dolente che i miei impegni di governo non mi abbiano consentito di partecipare alla riunione di stamane desidero informarLa che in un ulteriore apposito incontro di ieri sera il ministro Togni ha disposto lo studio concreto dei mezzi di copertura dell'autostrada Torino-Piacenza. Spero di darLe definitiva conferma entro la settimana prossima. Cordialità, Giuseppe Pella».

Alle 12,15: la seduta a Palazzo Cisterna continuava ancora.

Un cervello meccanico per chiudere il gas

Salva i distratti

Il congegno di sicurezza applicato al fornello a gas

Il problema della sicurezza nell'uso domestico del gas è vecchio di molti decenni. Molti apparecchi sono stati inventati allo scopo di eliminare la minaccia delle esalazioni quando la fiammella del fornello si spegne o quando distrattamente si dimentichino i rubinetti aperti. Si sono tra l'altro impiegati a questo proposito animali più sensibili dell'uomo alla tossicità del gas.

Buoni risultati si erano raggiunti con i canarini, suscitando però giustificate proteste da parte delle società zoofile. Un canarino veniva sospeso in una speciale gabbia nella cucina. Se per avventura dai fornelli sfuggiva gas, il canarino perdeva i sensi, cadeva sul pavimento della gabbietta facendo scattare un contatto che azionava un campanello d'allarme. La maggior parte dei canarini però non si riprendeva dall'intossicazione.

Dopo molti tentativi sembra ora che finalmente, senza sacrificare innocenti bestiole, si sia inventato l'apparecchio adatto alla bisogna. E' un brevetto americano importato da poche settimane. Negli Stati Uniti viene già da tempo applicato sulle stufe a gas, sugli scaldabagni, sui fornelli. E' una specie di cervello meccanico, delle dimensioni di una radiolina portatile. Troppo complesso sarebbe spiegarne nei particolari il funzionamento. Ci limitiamo a indicare i compiti e le responsabilità che il minuscolo congegno si assume.

Si può dimenticare tranquillamente il gas aperto: esso se ne accorge nello spazio di cinque secondi e tempestivamente blocca tutti i rubinetti. Per il momento l'apparecchio ha un inconveniente: il suo prezzo, a causa delle tasse di importazione, è piuttosto alto: 8000 lire.

Fra non molto però si avrà una forte riduzione dei costi: si sta ultimando in Val di Susa uno stabilimento che provvederà alla fabbricazione su licenza americana. Nei prossimi anni esso verrà applicato direttamente su tutti gli apparecchi a gas, con un aumento minimo del prezzo: circa 2000 lire.

Il marito sotto l'accusa di averla istigata alla morte

La giovane sposa si uccise dopo 6 mesi di matrimonio

Una lettera della sventurata alla madre: "Non ne posso più, sono capitata in una famiglia di pazzi!,, - La giovane trovata con un cappio al collo - Il ricorso in Appello contro l'assolutoria

Due gravissime imputazioni, maltrattamenti in famiglia e istigazione al suicidio della giovane moglie hanno ripreso efficacia nei confronti dell'agricoltore trentaduenne di Mombercelli Ettore Bigila, dopo l'appello del P.M. dott. Catrambone contro la sentenza di piena assolutoria pronunciata dai giudici popolari di Asti.

Ettore Bigila aveva sposato, nel novembre del 1957, Carmelina Jannone, una bruna meridionale, di appena diciannove anni.

Il matrimonio parve a tutti felice o almeno normale. La sposa, assai timida e riservata, trovò, nella famiglia del marito, a Mombercelli, abitudini diverse da quelle della sua casa.

Il 27 aprile dello scorso anno Carmelina Jannone fu rinvenuta cadavere, con un cappio intorno alla gola, nel ripostiglio del suo alloggio, a Mombercelli. La suocera, Giovanna Aresca, che si trovava nella cucina attigua, non si accorse di nulla. Dapprima parve trattarsi di un comune caso di suicidio: soltanto tre mesi dopo i parenti della donna accusarono il marito di averla spinta a togliersi la vita perché stanca di sopportare rimproveri,

La Jannone aveva 19 anni

angherie e maltrattamenti cui egli l'avrebbe sottoposta.

Il Bigila, un uomo dall'aspetto mite e tranquillo, respinge ogni addebito.

Testimonianze favorevoli all'imputato sono state rese dal signor Gatto sindaco di Mombercelli e dal parroco del paese, don Giuseppe Alberti, concordi entrambi nel ritenere il Bigila un individuo buono onesto e remissivo.

Solidale con la parte civile, rappresentata dall'avvocato Felice Platone di Asti, il P. M. fonda specialmente il suo ricorso sulle dichiarazioni dei familiari della vittima. La madre, Maria Franco, ricevette, una decina di giorni prima del suicidio, una lettera straziante della figlia: «Non ne posso più — scriveva disperata la Carmelina — finirò per uccidermi perché sono capitata in una famiglia di pazzi». Un giorno voleva gettarsi nel pozzo, ma venne sorpresa dal marito che in quell'occasione le avrebbe detto: «Fallo pure, spendo 50 o 60 mila lire e ritorno libero».

Secondo il rappresentante della pubblica accusa il suicidio di Carmelina Jannone è la conseguenza dei maltrattamenti, ingiurie, offese, umiliazioni, inflitti dal marito. La causa diretta e immediata della morte sarebbe stato un litigio avvenuto tra i coniugi la domenica 27 aprile 1958. Nel giudizio di primo grado il P. M. aveva richiesto la condanna del Bigila a 9 anni di reclusione. «Perché si è uccisa Carmela Jannone?». Anche il difensore avv. Boscolo di Alessandria si pone questa domanda e, in contrasto con le conclusioni del Magistrato requirente, risponde: «Perché non aveva potuto dimenticare Dante il suo primo amore ed era venuta a mancarle la forza di vivere accanto al marito verso il quale la prima illusoria fiammata di passione, si era poi subito spenta».

Sdoganato come un collo qualsiasi

Tutto in ordine sul passaporto di Jumbo

L'elefante è arrivato a Modane piuttosto nervoso - Oggi riparte per Montmélian

Un po' nervoso per gli scotimenti del vagone, Jumbo ha valicato questa notte le Alpi in treno: il pachiderma non sospetta certo che, pur essendovi degli ottimi trafori sotto i monti, lo si voglia far ritornare in Italia per gli impervi sentieri del colle Clapier.

Jumbo è stato sdoganato come un qualsiasi collo: l'elefante, senza scendere dal suo carro, ha consumato di buon appetito un lauto pasto mentre i finanzieri italiani e francesi controllavano il suo passaporto, cioè una targhetta metallica assicuratagli al collo con la catena, e la bolletta di temporanea esportazione. Un cartello sul vagone avverte che il contenuto è «animali feroci (vivi)».

Feroce, a dire il vero, il povero Jumbo non lo è mai stato. Ciononostante non sarà certo facile farlo scendere alla stazione di Montmélian. A Torino aveva acconsentito ad inginocchiarsi per entrare nel carro, ma serie difficoltà potrebbero nascere se mancherà nella stazione francese una banchina allo stesso livello della porta del vagone.

Domani, domenica, sarà una giornata di riposo prima dell'impresa. Jumbo riceverà onori e feste dagli abitanti della cittadina francese, poi calzerà le apposite scarpe ed inizierà l'avventura, guidato dal giovane storico inglese John Hoyte che vuol dimostrare coi fatti che quella da lui indicata è la vera via seguita dal condottiero cartaginese Annibale.

La spedizione inglese sarà composta dallo storico, da cinque studenti di Cambridge, da due ragazze e dal [illegible] Hokman. Questo autorevole personaggio è un esperto in elefanti ed a lui la Società inglese per la protezione degli animali ha affidato l'incarico di vigilare sulla salute del pachiderma. La Protezione animali inglese, nota per il suo zelo, non ha potuto sollevare obbiezioni di principio come quella sostenuta per le «scimmie spaziali».

Hanno rubato il violino al cieco

L'ignobile furto mentre il poveretto dormiva su una panchina

Mario Ortolani è un povero uomo che abita, solo, in una soffitta di via Santarosa 1. E' invalido del lavoro, è quasi completamente cieco e percepisce una pensione di 15 mila lire al mese. Questa somma non gli è sufficiente per vivere: e l'Ortolani arrotonda il suo bilancio suonando il violino nelle osterie. Egli non vuol essere proprio considerato un mendicante, perciò suona con molta dignità ed evita, come altri disperati, di esibirsi all'angolo delle strade. Il violino è in pratica tutta la sua ricchezza.

Abbiamo detto «è»: dovevamo dire «era». Infatti ieri il violino gli è stato rubato. L'Ortolani a volte beve qualche bicchiere di vino offertogli nelle osterie. Ieri aveva suonato e bevuto in un caffè di porta Susa. Era uscito non proprio ubriaco, ma certo un poco allegro. Il caldo opprimente gli aveva fatto venir sonno. Cosicché passando in corso Bolzano, veduta una panchina, all'angolo di corso Vittorio, vi si è sdraiato sopra e si è addormentato. Erano le ore 14. Si è svegliato dopo un'ora e mezzo. Ha preso la custodia del suo strumento e si è alzato. Ma sentendola stranamente leggera l'ha aperta. Il violino non c'era più. E non c'era nemmeno più la giacca che egli aveva deposto sulla spalliera della panchina.

Senza il violino, come è possibile vivere?

Impressionante apparizione al chiaro di luna

Un fantasma si agitava sui tetti di Porta Palazzo

Una serie di telefonate alla Questura da parte dei cosigliani svegliati dalle urla del "licantropo,, - In realtà si trattava di un ex-acrobata, a cui il caldo dava alla testa

Alle 2.30 di stanotte una serie di telefonate ha invocato l'intervento della «Volante» in piazza della Repubblica. «C'è un fantasma sui tetti del mercato!». «Un uomo-lupo urla sulle tettoie: deve essere colpa della luna piena!». «E' impossibile dormire».

Il dott. Barbante accorreva sul posto con gli agenti. Il «fantasma» c'era davvero ma naturalmente era in carne ed ossa. Si aggirava sulle tettoie del maggior fabbricato di Porta Palazzo, quello in cui sono sistemati gli «stands» fissi dei generi alimentari.

«Voglio soltanto riparare l'orologio — urlava il "licantropo". — Con questo sole si quilo a segnare le due di notte. Lasciatemi fare il mio lavoro». Pochi minuti dopo gli agenti raggiungevano lo sventurato grazie ad una scala dei Vigili del fuoco.

Il poveretto si lasciava accompagnare al Commissariato Borgo Dora, senza fare resistenza. E' stato identificato per Giovanni B., di 60 anni, un facchino del mercato: da qualche giorno, da quando cioè era iniziato il caldo, il poveretto aveva dato dei sintomi di alienazione mentale. Ora, su ordine del medico municipale, sarà curato all'ospedale psichiatrico dove è stato accompagnato dalla Croce Verde.

Prima che venisse portato via gli agenti hanno voluto togliersi una curiosità, sapere come avesse fatto a salire lassù: «E' stato un gioco per me — ha risposto il facchino, ormai quasi calmo — qualche anno fa ho lavorato per un certo tempo come acrobata in un piccolo circo. Se volete sono pronto a riprovare, senza rete».

Contadino schiacciato dalla mucca che mungeva

L'agricoltore Andrea Civena di 44 anni, residente in Strada San Felice 33 di Pino Torinese, è stato vittima di un singolare infortunio. Fra le mucche della sua stalla ve n'è una insofferente alla mungitura ed il Civena è costretto, ogni volta che deve compiere tale operazione, a legarle le zampe.

Stamane il Civena stava facendo questo lavoro quando l'animale perdeva l'equilibrio e finiva a terra, schiacciando il contadino sotto il suo rilevante peso. Soccorso dai familiari il poveretto è stato portato all'ospedale di Chieri.

Federalisti francesi a Torino in visita alla Fiat Mirafiori

Alle 11 il Sindaco ha ricevuto in municipio i delegati federalisti francesi di Lione, ospiti della federazione torinese. La Commissione francese è giunta ieri nella nostra città per incontrarsi con rappresentanti del mondo politico, industriale e sindacale.

Prima di ripartire alla volta di Lione, i federalisti francesi visiteranno gli stabilimenti Fiat Mirafiori.

Domani vietata la circolazione di autotreni sulle strade statali

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha diramato a tutte le Prefetture un telegramma con il quale proroga per le domeniche 19 e 26 luglio la disposizione che vieta, dalle 9 alle 21 la circolazione degli autocarri con rimorchio sulle strade statali di maggior transito. Nella provincia di Torino il provvedimento si applica per le seguenti statali: Torino-Alessandria (numero 10); Pinerolo-Oceano (n. 23); Chivasso-Aosta (n. 26); autostrada per Milano.

Il tempo al mare

ALASSIO: Temperatura 29°, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

SANREMO: Temperatura 29°, cielo sereno, vento leggera brezza, mare calmo.

RAPALLO: Temperat. 26°,3, cielo sereno, vento leggera brezza, mare calmo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +30,2
MINIMA +21,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) 23; ore 8: 22,6; pressione 744,3; umid. 76%; cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile, temper. stazionaria. Temperatura a Casella: massima 28,7, min. 18, ore 8: 22,4

Echi di cronaca

MOBILI U.M.A.F. Prezzi propaganda camere da 75.000, tinelli da 38.000. Approfittatene! Garibaldi 2 (cortile). 30 rate.

CASADELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, tel. 521-197.

Spiccioli

Quando Pablo Picasso conobbe Olga Kokhlova, ballerina russa, il pittore Bakst gli disse: «Una donna russa, si sposa... Una donna russa è qualche cosa sulla tua pelle, tu strappi la pelle e la ritrovi sulla tua carne; tu levi la carne e te la trovi sull'osso; tu buchi l'osso e te la trovi sull'altra parte. Tu la sposerai». E Pablo Picasso sposò Olga Kokhlova, non grande disperazione della madre di lei che domandò a Diaghilev, nel cui gruppo Olga ballava: «Un pittore, è roba seria?». Diaghilev le rispose: «Come una ballerina, signora».

* *

Dolce preoccupazione di madre che dice al figlio dilettissimo:
— Gino, tu puoi tenere il volante di tuo padre ma non necessariamente lo stesso linguaggio...

* *

Piccole curiosità.
*** Callimaco scelse le foglie d'acanto come motivo dei capitelli corinzi per averne veduta una, caduta come una carezza, sulla tomba di una giovinetta, morta alla vigilia delle sue nozze.
*** La cipolla, pestata, giova contro il diabete, mentre l'aglio, anch'esso pestato, leva i calli fino alle radici: non per nulla gli egiziani lo adoravano. La signora vedova Roosevelt gli attribuisce, in parte, la sua prolungata giovinezza: lei ne mangia ogni mattina, sotto forma di pillole avvolte in uno strato di cioccolata.
*** La rosa, tanto vantata in poesia, è poco conosciuta nei suoi meriti di marmellata: 50 grammi di petali di rosa in polvere, 50 grammi di acqua di rosa, 65 grammi di zucchero e sei di glicerina, servono a rendere belle le donne e a guarire la tubercolosi. Almeno, fra gli arabi.
*** Santa Caterina di Alessandria è la sola con tre aureole: quella bianca delle vergini, quella verde dei dottori, e quella rossa dei martiri.
*** Gli antichi credevano che le perle fossero della rugiada indurita dal mare. I moderni credono che le perle siano prodotte da ostriche commestibili. Due errori, ma il primo è più poetico. Le perle si trovano in alcune conchiglie ma non nelle ostriche.

* *

Un po' di storia. Il 18 settembre dell'anno 1365 Pietro I di Lusignano, i suoi guerrieri ciprioti, gli ospedalieri e i crociati, lasciano Rodi per far vela verso Alessandria d'Egitto. Prima di partire, Pietro I aveva «disciplinato» questa folla variopinta; tutti s'erano «curvati piamente sotto la sua benedizione». Il 9 ottobre la flotta giungeva in vista di Alessandria; l'indomani, battaglia. Diventati padroni della città, i Crociati si abbandonarono ai più deplorevoli eccessi; tutto fu massacrato, tutto saccheggiato, tutto bruciato per due giorni senza distinguere tra le case degli infedeli e dei Cristiani. I fondachi dei Catalani, dei Genovesi, dei Marsigliesi e dei Veneziani furono svaligiati come il palazzo dell'emiro... L'olio, il miele colavano a torrenti per le strade, mescolando la loro onda lenta e grassa al sangue degli abitanti massacrati, delle vecchie donne, dei bambini, dei vecchi sgozzati, al sangue delle bestie da soma, di cui per ditrarsi i soldati del Cristo tagliavano i garretti... I Genovesi che, con i loro cinque grandi vascelli non avevano preso parte al combattimento, furono non meno ardenti dei crociati nella carneficina» (*A. Berard - Cipro*). Fa tutt'oggi molto piacere ricordare che questa perfida gente «dopo avere raccolto il loro bottino e compiuto il loro voto di avarizia» (*Petrarca*) abbiano incontrato sulla via del ritorno una tempesta micidiale.

* *

«Il signor Bergeret sta a tavola e consumava il frugalissimo pasto della sera; ai suoi piedi, disteso sopra un cuscino, stava Riquet. Riquet aveva l'animo religioso e rendeva all'uomo onori divini. Egli stimava il suo padrone come un uomo molto buono e grande, specialmente quando lo vedeva a tavola, perché allora la grandezza e la bontà sovrana del signor Bergeret risplendevano maggiormente. Riquet sentiva tutte le cibarie come cose preziose, e i cibi umani gli apparivano addirittura augusti». Comincia così «*Il signor Bergeret a Parigi*» di Anatole France. Dopo qualche pagina, troviamo che Paolina, figlia di Bergeret, gli dice: «Papà, io ti ammiro. Sono orgogliosa di te. Tu sei un grand'uomo». «Questo è anche il parere di Riquet, il cagnolino — disse il signor Bergeret».

* *

Detto di un regista:
— Quando lo scritturo una diva, le do sempre meno di quello che lei si aspetta ma sempre di più di quello che essa merita.

* *

«Io ho bersagliato senza posa Napoleone III fino a quando era in piedi e potente. Quando è stato rovesciato, io avevo detto tutto ciò che avevo da dire e mi sono taciuto. Allora, i codardi hanno pensato che era il momento di mostrarsi; hanno messo fuori il naso dalle loro cantine, hanno gridato, ragliato, urlato invettive, ingiurie, grossolanità. E un giorno, siccome io tacevo, mi hanno chiamato bonapartista» (*Alfonso Karr*).

* *

Beethoven non si trovava a suo agio da nessuna parte. «Si era appena installato in un appartamento che non aveva pace fino a quando non ne scopriva un altro. Questi traslochi ripetuti finivano per essere costosi. Ne derivavano ore penose, durante le quali egli gettava qualche frase di musica sulla carta, che la sua domestica si affrettava a cambiare contro qualche soldo dagli editori di Vienna» (*Dr. Cabanès*).

* *

Bautta. Dizionario del Palazzi: «Dal tedesco bebüten, custodire. Mantellina con cappuccetto, per maschera, cappuccio che copre il viso». Comisso: («*Agenti segreti veneziani nel '700*» ed. Bompiani): «La bautta consisteva in una mantellina con cappuccio nero e maschera. Il nome deriva dalla voce *bau bau* con la quale si fa paura ai bambini. Tutti la portavano a Venezia, incominciando dal Doge quando voleva liberamente andare per la città. Ai nobili, uomini e donne, era imposta nei pubblici ritrovi per frenare il lusso ed anche per impedire che la classe patrizia venisse menomata nella dignità trovandosi a contatto col popolo...».

* *

PUNTI DI VISTA. *** «Una donna che non sappia dissimulare che è pesata fallisce. Dice sempre da suo marito, non allevi i suoi figli perché li educhechebbe da scimmiotti» (*Shakespeare*). *** «Il vizio del gioco è una maledizione, forse più quando non si ha ricchezza che quando se ne ha... Molti si lamentano di avere disdetta al gioco del lotto, e i meno sono in alla sorte la colpa della loro ignorante credulità; quasi sempre gli uomini somigliano del resto ai giocatori del lotto» (*Tommaseo*). *** «Quando la verità non è una constatazione pietosa ha in sé elementi rivoluzionari che possono nuocere a chi li emette e spaventa chi li ascolta» (*H. de Bellov*). *** «Il cinematografo disturba la vista. La velocità dei movimenti e la rapidità della successione delle immagini costringono l'uomo a una supervisione costante. Lo sguardo non s'impadronisce delle immagini, sono esse che si impadroniscono dello sguardo. Esse inondano la coscienza. Il cinematografo implica che l'occhio, finora rimasto nudo, indossi l'uniforme» (*Kafka*).

Antonio Antonucci

La ventenne Nancie Rideout, campionessa degli Stati Uniti di sci acquatico, in una brusca virata su un solo sci. La Rideout ha percorso in due anni in gare di sci nautico circa 40 mila chilometri senza contare gli allenamenti (Radiof.)

Poderoso studio di un medico americano

Tutti siamo ghiotti di sale ma non ne sappiamo il perché

Si può vivere senza, ma sembra che il comune cloruro di sodio stimoli l'attività delle ghiandole surrenali - Anche gli animali, quando l'abbiano assaggiato, sembrano richiederlo

Dal nostro corrispondente

New York, sabato sera.

Perché molte persone hanno l'abitudine di mettere del sale nei loro cibi? Il sale è necessario? E' dannoso o benefico?

Il dottor Kaunitz, un patologo americano, è dell'opinione che l'uomo lo aggiunga ai suoi cibi perché ciò stimola l'azione delle ghiandole surrenali. Secondo l'eminente scienziato, il sale ha avuto un ruolo di primo piano nello svolgimento della storia del mondo. Guerre sono state combattute per esso ed il suo commercio è stato più importante di quello di qualsiasi altro prodotto. Non per nulla Omero definiva «divino» il sale e d'altra parte esso continua ad essere usato in molti culti religiosi nonché nel folklore e nelle superstizioni di diversi Paesi.

Oggi il dibattito verte sulla maggiore o minore importanza del sale nella dieta dell'uomo, ma quasi tutti ignorano quale posto quella sostanza occupa in essa. Nel 1853 un chimico tedesco giunse alla conclusione che la sua aggiunta al cibo naturale non era necessaria. Tale punto di vista era convalidato dalla osservazione che gran parte degli animali, liberi o in cattività, non hanno affatto bisogno che venga messo nei loro alimenti. Alcune specie (le pecore ed i cervi, per esempio) ne consumano di buon grado quando viene offerto loro o quando ne trovano in terreni che lo contengono. Nulla però dimostra che sia necessario per la loro salute.

All'inizio del ventesimo secolo venne formulata l'ipotesi che una dieta più accentuatamente salata era indispensabile per quelle popolazioni che consumavano soprattutto vegetali. In tal modo — si affermò — si sarebbe aiutata l'eliminazione dal corpo del potassio. Il dottor Kaunitz tuttavia fa notare che oggi vi sono molte e ben fondate obiezioni a quel concetto. Recenti studi antropologici hanno dimostrato che l'uso o meno di sale da parte di svariate tribù, è indipendente dalla loro dieta più o meno vegetariana. Ciò lascia supporre che una volta assaggiatolo molte persone non possono più farne a meno, così come accade spesso per l'alcool, il caffè, la nicotina, ecc.

Il comune sale da tavola — cloruro di sodio — agisce in senso opposto ai sali di potassio nelle reazioni chimiche che si verificano nel corpo umano. Inoltre il sale ha diretta relazione con il comportamento di tutti gli organi principali e delle cellule. Tuttavia di esso si sa con certezza che influisce sulle funzioni delle ghiandole surrenali, che sono fra le più importanti per il controllo degli organi vitali del corpo in quanto secernono cortisone, desossicosterone, aldosterone e altri steroidi. Questi ormoni svolgono un ruolo di primissimo piano in tutti quei processi fisiologici che potrebbero rivelarsi [illegible] e fatali qualora dovessero svolgersi in modo irregolare. Per esempio gli steroidi regolano il metabolismo delle proteine, dei grassi e dei carboidrati. Disturbi nel metabolismo dei carboidrati possono causare il diabete, qualora nelle ghiandole vi sia un funzionamento in eccesso, oppure l'ipoglicemia qualora esso avvenga in difetto. Una super-attività delle surrenali può essere causa di un'elevata pressione sanguigna mentre invece accade tutto il contrario qualora quell'attività sia inferiore al normale.

Il dottor Kaunitz riferisce che diversi disturbi provocati da un'insufficienza adrenalinica possono essere parzialmente eliminati in alcuni casi mediante la somministrazione di cloruro di sodio. Dal pari vi sono stati di malattia in cui restrizioni nell'uso del sale (e la somministrazione di ormoni adrenali) sono consigliabili. Ciò vale ad esempio per i disturbi cardiaci o circolatori, per l'elevata pressione sanguigna ed altre indisposizioni.

Il dottor Kaunitz conclude che non esiste alcuna prova scientifica in base alla quale il medico moderno possa raccomandare l'aggiunta al cibo di un «dato» quantitativo di sale. «Ciò può essere fatto — egli aggiunge — quando una malattia si presenta con sintomi ben precisi e definiti. Però, allorché il medico si trova di fronte ad una persona normale, le raccomandazioni su una dieta più o meno salata sono infinitamente più difficili da formulare. Una cosa è certa: che l'aggiunta di sale non è necessaria ai processi chimici del corpo. Il medico tuttavia non è interessato soltanto ai semplici processi metabolici ma alla salute generale dei suoi pazienti. Egli deve anche tener presente che il ritmo di vita più intenso dell'odierna società richiede all'uomo un complesso di doti altamente ricettive. Perciò il sale potrebbe essere uno degli ingredienti capaci di produrre quell'effetto».

p. f.

Piccioni viaggiatori per il trasporto di eroina

New York, sabato sera.

In casa di un pregiudicato certo Tony Santana di 31 anni, la polizia ha rinvenuto ieri, nascosto in un cassetto in camera da letto, quasi un etto e mezzo di eroina, per un valore al mercato nero di circa 30.000 dollari (18 milioni 750.000 lire).

Nell'appartamento sono stati anche trovati trenta piccioni. Si sospetta che le bestiole servissero per il trasporto della droga.

Il Santana, che conviveva con una donna di 24 anni, di nome Maria madre di due bambini in ancora tenera età, è uscito di prigione da quattro mesi dopo avere scontato una pena per traffico di stupefacenti.

DETTO FRA NOI

Non ci abbandoni, signora Portinaia!

Lettera di «Angelina, la portinaia», Torino:

«Non sono brava a esprimermi, ho fatto soltanto la terza, però lei è brava e capirà cosi mie mal scritte. Io domando se è giusto che ci rovinino il mestiere di noi portinaie con quei così a buchi che oggi mettono fuori degli stabili sotto i campanelli al posto nostro; ma chi vivrà vedrà ora col ferragosto, se nessuno gli guarda le case mentre sono via, che si troveranno l'alloggio svaligiato come un uovo con gli specialisti che ci sono in giro. Vorrò ridere allora con quei così a buchi. Già magari non devono pagare la portinaia (è tutto lì, mi creda), ma vuol mettere la sicurezza, le comodità che noi gli offriamo ai pigionanti? Noi vediamo chi passa, gli ritiriamo i pacchi, gli facciamo le incombenze se qualcuno non gli trova e mille piccoli servizi, ma quel coso a buchi no, ho ragione? Tanto non si possono rimpiazzare col progresso, che è sempre peggio, mi creda...».

Siamo d'accordo, signora Angelina. Non vi è coso a buchi o citofono che dir si voglia, capace di sostituire una portinaia. E per il semplice motivo che una portinaia è di per se stessa insostituibile. Nella galleria dei personaggi quotidiani, uno dei posti di primo fila tocca a lei: sopprimetela e nella vita cittadina si aprirà un vuoto di colore o, se preferite, un'immane pausa di silenzio, che nulla varrà a colmare. Chi alimenta il pittoresco, chi mantiene vive e frizzanti le cronache del rione? Lei, la signora Portinaia, che si alza di buon mattino, si corica piuttosto tardi la sera e nel frattempo parla, appoggiata al manico della scopa o allo stipite della loggia. Parla come respira, per un bisogno naturale d'espansione. Tuttavia non è una chiacchierona (come afferma essa medesima, alzando la mano per un giuramento: «Vorrei morire se...»): è soltanto bene informata, dice. E in verità è la persona meglio informata del quartiere; molto meglio della signora Macellaia, del signor Barbiere, della signora Fruttivendola, del signor Barista e perfino del signor Maresciallo dei carabinieri. Sa tutto quello che è accaduto la vigilia; sa tutto quello che accadrà l'in- [illegible] *uno spirito divinatorio d'una Pizia e alla competenza-in-tutto d'un parlamentare. Il suo cervello, ordinato come un catalogo, può soddisfare qualunque curiosità su matrimoni, idilli, rotture, nascite (legali o meno), relazioni (quasi sempre clandestine), malattie e funerali, per un raggio di vari caseggiati. Vi è chi insinua che essa, oltre a controllar le uscite e le entrate, spii alle porte, interroghi la servitù e apra le lettere col vapore; ma è un far torto al suo genio. Lei «canta le cose nell'aria», che è un'aria sempre piena di cose. Inimitabile signora Portinaia. Come si può preferirle un gelido citofono? Tanto più che questa sorta di schiumarola non aiuta a difendere la intimità; ma, al contrario, la mette in piazza. Ecco un signore che suona il campanello. Di rimando, dal quinto o settimo piano, una voce sgradevolmente metallica lancia un inquisitorio Chi è? che obbliga il visitatore a presentarsi: «Sono il cav. Colombelli». Nuovi borborismi escono dal citofono, chiedendo un supplemento di spiegazioni. E il cav. Colombelli precisa: «Vengo per quei mobili. Non sono loro che hanno da vendere un tinello?». Oppure si tratta della massaggiatrice, d'un certo Giorgio, dell'esattore del gas, dell'usciere del tribunale; e ognuno, urlando nel citofono, propala notizie ai quattro venti. In questo modo i vicini di fianco e quelli dirimpetto vengono a sapere che la signora A. riceve Giorgio in assenza del marito, che il rag. B. ha dei conti con la giustizia, che la famiglia C. non paga regolarmente le bollette, eccetera. A queste notizie, altre se ne aggiungono, fornite direttamente dagl'interessati, i quali ricorrono al citofono per risparmiarsi una corsa in ascensore. «Linda — grida il signor D. alla moglie — ricordati che, se viene Tizio, io sono in viaggio». «Mamma — grida il ragazzo E. — io le uova non le ho prese...». Borborismi di protesta nel citofono. «Non le ho prese perché sono rincarate e tu mi hai detto di non spender troppo». Lungo silenzio nel citofono per esortare a una maggior segretezza il pargolo, che conclude: «E allora buttami dei soldi, perché quelli che ho non mi bastano!». Tremenda coso a buchi. I portalettere lo detestano perché aumenta il loro lavoro, costringendoli a smistare personalmente la corrispondenza nelle cassette; i creditori anche, perché diminuisce le loro probabilità d'incasso, quasi sempre legate al potere della sorpresa, dell'intimidazione o della scenata di pianerottolo. E non parliamo dei poveri, che debbono urlare «Sono un povero» nei buchi, senz'altro risultato che quello d'un silenzio di tomba.*

Ah signora Portinaia, quanto la rimpiangeremo! Come lei esattamente dice, il progresso è quasi sempre «peggio».

Lettera della signorina Carla G., Alessandria:

«Per anni si hanno incodati di cronache su Soraya. Poi, di colpo, neanche più una riga. Perché?».

Potrei risponderle che è, appunto, perché ne hanno parlato troppo: dopo l'indigestione, non fa male un po' di digiuno. Ma sarebbe una risposta inesatta. In realtà, vi sono personaggi che resistono al tempo e all'usura, mentre altri si afflosciano da un momento all'altro, come calze bagnate. Soraya è tra questi ultimi. Per lungo tempo, il titolo d'imperatrice — e dell'Iran — ha fatto da sostegno al suo personaggio; in un secondo tempo la ha sostenuto, con la sua carica emotiva, il ripudio; ma infine si è dovuto ammettere quello che per tanti anni si è finto d'ignorare e cioè che Soraya, come personaggio, non esiste. Oggi, trascurata dai giornalisti, sdegnata dai fotografi, ripudiata persino dalla café-society, la «bella dagli occhi verdi» è tornata alle sue vere dimensioni. Per i romani non è più, né principessa, né Soraya; ma (un po' crudelmente) «sia pastora» e anche (impropriamente) «'a turca».

Lettera del signor Hanzi P., Genova:

«Il desiderio di rivolgermi a lei m'è venuto all'improvviso e direi mio malgrado (non sono tra quelli che scrivono ai giornali); un impulso a cui non so resistere, anche per il mio particolare stato d'animo. Dopo sei anni d'accordo quasi assoluto, fra mia moglie e me sono incominciati i dissapori, stupidi dissapori, ma continui; che avvelenano la nostra vita. Ho sempre un grande affetto per mia moglie, ma sembra che abbia smesso di capirla, e a volte mi infastidisce ed esaspera. A lei accade la medesima cosa, credo. Avevo progettato per le imminenti vacanze un viaggio in Grecia e tutti e due contavamo molto su questa fuga: ritrovarci soli in un paese nuovo, davanti a cose belle, ci avrebbe forse aiutato a gustar di nuovo il piacere d'essere insieme. Ma, fatalità vuole che proprio ora mi venga offerto un incarico all'estero; se accetto dovrò partirmene solo e stare lontano almeno tre mesi. La carriera se ne avvantaggerebbe; ma il resto? Consideri che la mia vita domestica m'è più cara di tutto. Quale decisione prendere? Fra l'altro, mia moglie è del parere che accetti; e questo mi rende ancora più perplesso...».

Ho sempre pensato che quando si è stanchi di qualcosa o di qualcuno, bisognerebbe mettersi in treno o in aeroplano, strapparsi alla propria casa, al proprio lavoro, al proprio mondo. Perché, visti da lontano, la casa, il lavoro, la vita di tutti i giorni, acquistano una grande chiarezza di contorni. Se ne possono distinguere le luci e le ombre, i pregi e le pecche. E si può persino capire da che lato occorra rifarsi per migliorarli, o per migliorare se stessi.

*

Una che aveva la Seicento, Torino: Come può non sapere che i tram sono le «vacche sacre della circolazione»? ● *N.B., Vigone; Una mamma, Torino; M.M.* «*In memoria del professor Sebastiano Milone*», *Torino:* A tutte, mille grazie per le offerte, destinate a Ida L. ed all'ex-attrice di varietà «che deve esser operata a un occhio». ● Scrive *S. Dotto, Torino:* «Passo da via Gioberti e vedo un cartello scritto a mano, fuori del Commissariato. Vi leggo: *Il Commissariato è trasferito in via Massena.* Come facciamo, signora, se anche ai commissariati manca un'esse?». Non esistono piccole economie, come diceva Richelieu. ● *Marina, Torino:* Mia cara: non le sembra di drammatizzare? Pensi a togliere di circolazione quel malvivente; e subito. Spero che l'avvocato possa aiutarla a «liberarsi» riducendo al minimo gli eventuali rischi. Sia calma, sia decisa, sia coraggiosa, e potrà riavere, oltre al suo bambino, un'esistenza da creatura umana. Mi riscriva. ● *Pit, Genova:* Sì, i personaggi che scaturiscono non si sa da dove, in caso d'incidente stradale, sono sempre gli stessi: l'omino con la pala, il garzone con la cesta, il barbiere col rasoio in mano, la donnetta che dice Gesummaria e, a volte, un pretino con la tonaca svolazzante. ● *C.F., Torino:* Allude forse a Xylokastron, il villaggio estivo situato nel golfo di Corinto? Ma ormai è troppo tardi. ● *Mercedes Q., Ventimiglia:* Grazie per l'invito. Ahimè, non occuperò quella deliziosa cabina. Salutate Ibiza per me.

Clara Grifoni

ORE DI ANSIA A NUORO

Come è stato rapito lo studente in medicina

Il giovane, figlio di un ricco possidente della zona, sarebbe stato prelevato in campagna da quattro banditi - La moto dello scomparso rintracciata in un cespuglio dai cani-poliziotti - Ai genitori non è ancora pervenuta alcuna richiesta di denaro

Dal nostro corrispondente

Cagliari, sabato sera.

Ore di ansia e di apprensione vivono ormai da 24 ore a Nuoro i familiari dello studente universitario Francesco Satta di ventisette anni, scomparso misteriosamente verso le ore 12 di ieri mentre in motocicletta tornava da un podere distante una decina di chilometri dall'abitato. Tutte le ricerche che fino a questo momento sono state effettuate nelle campagne dai carabinieri, dalla polizia e perfino dai familiari e da amici dello scomparso, hanno dato esito negativo.

Francesco Satta sembra essersi volatilizzato. L'unica traccia che la polizia è riuscita a trovare dello studente dopo le prime ricerche condotte con l'ausilio di cani poliziotti è stata la sua motocicletta abbandonata in un cespuglio su un lato della strada campestre. E' stato questo fatto a autorizzare l'ipotesi assai allarmante che il giovane sia stato rapito da alcuni malviventi i quali lo avrebbero atteso appostati a pochi chilometri dal podere nel quale si era recato di buon mattino.

I banditi in tal caso avrebbero approfittato di una collinetta che permetteva loro di non essere visti dai contadini che lavoravano nelle campagne poco lontane.

Francesco Satta, studente in medicina all'Università di Cagliari, si trovava da pochi giorni a Nuoro presso la famiglia dopo avere sostenuto alcuni esami. Suo padre, un ricco possidente della zona, ricopre anche l'incarico di esattore delle imposte del comune di Nuoro ed è quindi assai conosciuto. Francesco Satta, tuttavia, non era solito recarsi in campagna come ha fatto invece ieri mattina. Deve quindi ritenersi che egli è stato sequestrato da malviventi che hanno condotto a termine il colpo o lo avevano organizzato contro qualcun altro — sempre della famiglia Satta e presumibilmente contro suo padre — oppure che essi hanno deciso di agire così sul momento quando hanno scorto il giovane allontanarsi in moto dall'abitato di Nuoro e ne hanno intuito la destinazione. In ogni caso un fatto è certo: che verso le dodici di ieri qualcuno si è appostato sulla strada che il Satta avrebbe dovuto percorrere per tornare in città, tanto è vero che i cani da fiuto sguinzagliati dalla polizia hanno trovato non lontano dal punto nel quale la moto dello studente è stata rinvenuta, una macchia di vegetazione all'interno della quale l'erba appariva chiaramente calpestata e di recente.

A questo particolare bisogna aggiungerne un altro il quale conferma sempre più l'ipotesi drammatica di un sequestro di persona: un contadino che per caso si trovava al lavoro in una campagna non lontana dal luogo del presunto rapimento, ha dichiarato di aver visto verso le ore tredici — cioè un'ora dopo che Francesco Satta aveva lasciato il suo podere — cinque persone camminare tra i campi ad una certa distanza e dirigersi verso le pendici del monte Ortobene, che sovrasta Nuoro. Non potrebbe in tal caso trattarsi di altri che del Satta e di quattro banditi. Fino ad ora, comunque, alla famiglia Satta non è pervenuta — almeno stando alle dichiarazioni rilasciate dalla polizia e dagli stessi familiari dello studente scomparso — nessuna richiesta di denaro. La scomparsa del giovane studente è dunque tuttora avvolta nel più fitto mistero.

Vladimiro Marchioni

Cade su un braciere e le fiamme l'avvolgono

Voghera, sabato sera.

Una donna è caduta su un braciere ed è stata trasformata in una torcia umana. La disgrazia si è verificata stamane a Torrazza Coste, nel cortile dell'abitazione dell'agricoltore Enea Bolognesi. La moglie del Bolognesi, Maria Moscato di 51 anno, aveva acceso il fuoco nel cortile per bruciare le penne di una gallina.

Ad un tratto, avvicinatasi troppo al braciere, inciampava cadendovi sopra e le fiamme le si appiccavano alle vesti.

Alle sue grida strazianti accorrevano alcuni vicini che provvedevano a farla trasportare all'ospedale della nostra città ove i sanitari l'accoglievano con prognosi riservata per varie gravi ustioni.

Cinque feriti a Biella nello scontro fra due auto

Biella, sabato sera.

Cinque persone sono rimaste ferite nello scontro fra una «600» ed una «1100-103», avvenuto stamane ad un incrocio nel centro cittadino. La «600» era guidata dal trentaduenne Alfaro Locatelli, che viaggiava con Jole Busnelli, Maria e Paola Torina, rispettivamente di 24, 54 e 46 anni, mentre sull'altra macchina si trovava solo il conducente, Giuseppe Torrisi. Tutti gli automobilisti, che risiedono a Milano, hanno riportato come si è detto ferite di varia entità.

Padre di quattro figli suicida a Fiano Torinese

Monasterolo, sabato sera.

Certo Colombatto Nicolao, di 60 anni, padre di quattro figli, si è tolto la vita stamane alle ore 8 gettandosi in un pozzo in borgata Variscile di Fiano Torinese.

I carabinieri stanno indagando sui motivi che hanno spinto il disgraziato al tragico gesto.

OROSCOPO

DOMENICA 19 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Giove. Nel clima di ieri la situazione migliorerà. Avrete tante soddisfazioni per una rivincita morale e materiale. Provatevi a bussare, una porta si aprirà anche di domenica e sarete decisamente introdotti nel campo desiderato. Tipi: Cancro, Vergine e Capricorno.

Cancro: moderatevi nella scelta fra due cose. Tutto lascia supporre che la giornata avrà una caratteristica calda, dinamica, piena di fatti imprevisti ma positivi. Chi deve scrivere, stampare o spedire, farà bene ad agire.

Vergine: la vostra sensibilità ed intuizione muoveranno delle forze sottili che gioveranno ai vostri piani. Le stelle vi daranno la loro benedizione. Energia ed iniziativa che conferiranno la certezza del trionfo.

Capricorno: attenti ai raggiri. Aprite bene gli occhi per non riuscire ridicoli. Siete assai amati con tenerezza da tre persone. Approfittatene per chiedere favori. Spedite pure quanto avete scritto.

Previsioni per gli altri lettori: Ariete: consacrate più tempo alla vostra salute, lo strumento più prezioso che possiate possedere. Dimostrerete una forza folgorante che vi spianerà rapidamente il passo. Toro: [illegible] propizia per i cambiamenti e le realizzazioni, specialmente dopo le ore 17. Fate qualche rito di potenza ispiratrice. Gemelli: stabilizzazione negli affari. Tuttavia un tentativo di inganno da parte di persona subdola dovrà essere scoperto ed eliminato. Leone: sorprese e probabilità di viaggio o spostamento. Non occorrono sforzi esagerati per tener testa. Bilancia: visite o telefonate che vi metterà in stato di dubbio. Evitate l'esagerata diffidenza, perché potreste scambiare un bastone per un serpe. Scorpione: non cercate di mettere alla prova gli amici e la persona amata, perché ne rimarreste delusi. Sagittario: sarà bene mantenersi nei giusti limiti e non pretendere troppo. Tutte le imprese e le iniziative saranno favorite da buone configurazioni. Acquario: è consigliabile non aver fretta. E' prevedibile uno smarrimento. Una persona di grande ingegno vi guiderà per il meglio. Pesci: vigilate senza stancarvi per evitare complicazioni e perdita di tempo. Ricordate il famoso proverbio che dice: «Prima di parlare, gira sette volte la tua lingua in bocca».

LUNEDI' 20 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Acquario opposta al Sole. Amici che si manifesteranno stranamente indurisi e che creeranno ostacoli sul vostro cammino. Cercate di far finta di non capire e di andare per il vostro itinerario senza timore. Sollevarete di peso una situazione. Tipi: Toro, Bilancia e Pesci.

Toro: sarete circuiti ed insidiati da una persona innamorata, ma non vi conviene cambiare le cose. Influsso contrario alle amicizie ed alla vita mondana. Associazione nascosta o rischio di unirsi con persone compromettenti.

Bilancia: guardatevi intorno e [illegible]. Facoltà creatrici che vi permetteranno d'improvvisare al momento buono. Potrete tracciare dei piani più dettagliati per il prossimo lavoro. Un amico può deludervi e rattristarvi.

Pesci: parenti e conoscenti cercheranno di ostacolare la realizzazione dei vostri progetti. Cercate di non farvi sommergere ed agite secondo il vostro sano criterio. Vi concentrerete ed opererete di [illegible] nelle ore del mattino.

Pronostici per tutti gli altri lettori: Ariete: i vostri tentativi per raggiungere una grande unione devono essere impegnati con sicurezza ed energia. Non divagate in campi discordi. Gemelli: siete ad una svolta decisiva nel settore sentimentale. Vigilando potrete sistemare le cose per il meglio. Cancro: le porte saranno socchiuse. Solo con il coraggio e l'insistenza potrete ottenere sicuri progressi o, almeno, tenere dignitosamente testa al programma. Leone: ponderate e vagliate ogni opportunità prima di prendere decisioni impegnative. Siate più semplici. Vergine: sarete spinti da molti fattori a consolidare le relazioni attuali. Da esse otterrete benessere e sicurezza. Scorpione: un amico mancherà ad una visita. Ciò sarà un bene perché da quest'assenza comincerà una nuova speranza. Immaginazione fertile in progetti complicati. Sagittario: vita sensibilità romantica poco adatta al successo economico, ove occorrono calcoli e freddezza. Lo stato attuale delle cose vi agiterà. Capricorno: nuove amicizie, ma poco raccomandabili. Acquario: la calma e la riflessione potranno allontanare da voi l'amaro calice. Vi sentirete stanchi e svogliati. Sarà bene non forzare l'organismo.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. **Romano** (aria condiz.): ore 21,30 «Senza sipario» di Giust. Durano **Teatro Piem.** (p. Risorgimento): 21 G. Bondi «Na gabia d' matt». **Museo del Cinema** (palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

La Bussola: Mostra collettiva di pinti grandi Maestri italiani: ore 10-13; 15-20.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 45-322): 21-1 Quint. Alberto Vigni, canta A. M. Peretti, W. Monno. **Argentera** (v. Argentera 4): ore 21 **Bruno** (Valentino): Danze ore 21. **Chalet** (Valentino): Il Rosaciot **Danze Arione**, corso Casale 371 Tel. 890-023 Orch. Gino Rod. **Fassio:** Café chantant, Medici 112 **Gay Halivo:** 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri, c. Salvadori **Garden Danze:** Orch. Spinardi capolinea 12 Valsalice, [illegible]. **Gran Mago Danze** 21 Mº Travaglio **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella:** 21 Manna-Cucco. Grande elegante serata premi. **Piscina del Sole** (S. Mauro) ore 21: Danze Orchestra Gino Zecca.

Columbia: Attraz. orch. Melody. **Gran Italia:** ore 22-4 Attrazioni. **S. Giorgio** (Valentino): Ristorante Dancing 22 Happy suo complesso

Ippodromo Mirafiori: Domani ore 17 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, Kay Callard. **Astor:** «Lo sparviero del mare» Errol Flynn, Brenda Marshall. **Cristallo** (tel. 530-100 aria cond.) «Il cacciatore del Missouri» tec. Clark Gable, R. Montalban. Segue campionato mondiale di boxe: Johansson-Patterson. **Doria:** «Mille cadaveri per Mister Joe» R. Montgomery, E. Keyes. **Lux:** «Cielo di fuoco» Gregory Peck, H. Marlowe, G. Merrill. **Napoli** (aria condiz.): «Nella città la notte scotta» con Richard Widmark e Gene Tierney. **Romano:** Vedi teatri. **Vittoria:** «Decisione al tramonto» Randolph Scott, John Carroll.

Alfieri: «Good Sam (Il buon Samaritano)» G. Cooper, Sheridan. Platea 300, gall. 200. Inizio 15. **Ariston:** «I cadetti della 3ª brigata» tec. J. Derek, Diana Lynn. **Arlecchino:** «La nipote Sabella» S. Koscina, R. Salvatori, T. Pica. **Augustus:** «La valle delle mille colline» cinemasc. Belinda Lee, Michael Craig. Platea L. 200. **Nazionale:** «Mario Ottobre» di J. Duvivier con Danielle Darrieux **Torino:** «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur. A. 10.

Alessandria: «Ora X Gibilterra o morte» L. Harvey, D. Addams. **Capitol:** «L'amico del giaguaro» Walter Chiari, Yvonne De Carlo. **Faro:** «Ora X Gibilterra o morte» Laurence Harvey, Dawn Addams. **Fiamma:** «Il conquistatore dei Mongoli» sc. colori Boris Andreev. **Hollywood:** «La rivolta dei Cow Boys» Jack Mahoney, M. Myer. **Principe** (aria condiz.): «Il sentiero della rapina» sc. technicol. Audie Murphy, Gia Scala. **Smeraldo:** «Allegri imbroglioni» e «Il Rock and Roll» Crick Crock.

Adriano: «Giovani senza domani» tec. sc. Robert Wagner, V. Leith. **Alciona:** «Sigfrido» tec. scope e Grande Rivista 16,15 e 21,15. **La Fenice** (aria condiz.): «Il conquistatore dei Mongoli» sc. tech. B. Andrev, I. Mishkova. **Regina:** «L'erede di Robin Hood» sc. col. A. Hedison, D. Farrar.

Asti: «All'ombra della ghigliottina» L. Jourdan, B. Lee. Ap. 14. **Olimpia:** «Anna di Brooklyn» col. **Pat:** «Salvate il re» technicolor. **F. Nuova:** «Desperados» e «I sette peccati di papà». Apert. 10.

S. Felice: La bocca della verità technicolor con Alec Guinness.

Esperia: «Perfide ma belle» con Claudio Villa, M. Riva, R. Como. **Giardino:** «Erode il grande» tec. sc. Edmund Purdom, S. Lopez. **Italiano:** «Hollywood o morte» tec. Jerry Lewis, Dean Martin. **Mirafiori:** «Orchidea nera». **S. Rita:** «Padri e figli» Vittorio De Sica, Marisa Merlini. **Vinzaglio:** «I battellieri del Volga» tech. scope. John Derek Elsa Martinelli, Dawn Addams.

Araldo: «La tigre» techn. scope. Stewart Granger, Barbara Rush. **Eliseo:** «La legge» Lollobrigida, Y. Montand. Prezzi estivi 150-180. **Fréjus:** «Fuoco nella stiva» tec. sc. R. Hayworth, Robert Mitchum. **Nuovo:** «L'infernale Quinlan» O. Welles, J. Leigh, C. Heston. **S. Paolo:** «Re della prateria» in tec. sc. Don Murray. Lee Remick

Belgio: «Sentiero della violenza» **Corallo:** «Le radici del cielo» in tec. sc. T. Howard, E. Flynn. **Eridano:** «Un pugno di polvere» tec. sc. con Gary Cooper. **Gropo:** «Cav. castello maledetto». **Radium:** «Il re della prateria» tec. sc. Don Murray, M. Freeman. **V. Veneto:** «Fantasmi e ladri» sc. T. Pica, M. Riva, U. Tognazzi.

Astra: «Processo di Norimberga» eccezionale documento storico: Prezzi estivi L. 150-180. **Bernini:** «Mezzogiorno di fifa». **Ettoe:** «L'orgoglioso ribelle» con Alan Ladd, O. De Havilland. **Esedra:** «Storia gen. Huston». **Excelsior:** «Sogni proibiti» tec. Danny Kaye, Virginia Mayo. **Massaua:** «Fantasmi e ladri» Pica. **Odeon:** «Missili in giardino» con J. Woodward, P. Newman. [illegible] (aria condiz.): «Il re della prateria» sc. col. Don Murray.

Adua: «Un canto nel deserto». **Aurora:** «Senza famiglia» tech. con Gino Cervi, P. Brasseur. **Brescia:** «Il nudo e il morto». **Châtillon:** «Il vendicatore nero». **Edelweiss:** «Safari nei tropici». **Partino:** «Amante del re» scope Varietà Comp. Gambo al vento. **Males:** «Questo corpo tanto desiderato» vist. R. Lee, D. Gélin. **Nord:** «Gerusalemme liberata» tec. sc. S. Koscina, F. Rabal. **Palermo:** «Totò Eva e il pennello proibito» M. Carotenuto, A. Lane. **Sociale:** «Gli uomini della terra selvaggia» A. Ladd, K. Jurado. **Zenit:** «Le radici del cielo» tec. sc. E. Flynn, J. Greco, O. Welles.

Baretti: «La legge del più forte» tec. sc. Glenn Ford, S. Mc Laine. **Cabiria:** «Sfida nella città morta» R. Taylor, R. Widmark, tec. sc. **Colosseo:** «Il conquistatore dei Mongoli» sc. colori B. Andrev. **Continental:** «Il 7º viaggio di Sinbad» tec. sc. K. Mathews, Grant. **Flora:** «Un certo sorriso» tech. scope con Joan Fontaine. **Italia:** «Femmina» tech. sc. con Brigitte Bardot, Antonio Vilar. **Moderno:** «Lisbona» «Tamburi lontani» apertura ore 17. **Piemonte:** «Il grande campione» Kirk Douglas, Ruth Roman. **S. Carlo:** «La notte del demonio».

Diana: «Valencia» tec. Montiel. **Dora:** «I battellieri del Volga» sc. col. J. Derek, E. Martinelli. **Roma:** «Amanti al chiaro di luna» tec. sc. con Brigitte Bardot. **Umbria:** Doppio progr. «Cittadino spazio» «Duello Rio Argento».

Alba: «Cavalieri del Nord-Ovest» tech. J. Wayne, P. Johnson. **Ambra** (via Chiesa della Salute 77) «Mezzanotte a S. Francisco». **Ap. Re:** Chiuso per ferie. **Cafasso:** Doppio progr. «Cenerentola a Parigi» A. Hepburn e «Il cielo brucia» Nazzari, Lualdi. **Edera:** «Totò nella luna» Totò. **Levante:** «Rascel marine» tech. scope con Renato Rascel. **Lutrario:** «Sangue del vampiro». **Massaia:** «Diamante del re» col. **Splendor:** «Cavalieri del mistero» techn. A. Ladd, Patricia Medina.

Paola e Alberto in gita nella Baia di Pollensa

Sul motoscafo che la città di Liegi aveva regalato a Paola i principi di Liegi fanno spesso gite nella baia di Pollensa, sulla quale si affaccia la loro residenza nell'isola di Maiorca: la «Casa del Quiros». L'altra sera Paola e Alberto, che ora appaiono spesso in pubblico, hanno aperto le danze inaugurando la nuova pista da ballo nella grande sala dell'albergo «Formentor» (Telefoto «Publifoto» a «Stampa Sera»)

Oggi la prima sfilata allo stadio di Long Beach

Per "proteggere„ le bellissime mobilitato un plotone di guardie

Ancora indisposta, Maria Grazia Buccella partirebbe stasera per Los Angeles - L'assenza della rappresentante s[illegible]ana, squalificata perché "oggi esistono telefono e telegrafo e non si fa viva„

(Nostro servizio particolare)

Long Beach, sabato sera.

Le trenta superbelle straniere e le quarantasei americane hanno trascorso il pomeriggio di ieri fra estetiste e parrucchieri per la prima apparizione in pubblico in abito da sera, avvenuta all'Hotel Lafayette nella cui grande sala delle feste ha avuto luogo un banchetto in onore delle concorrenti al titolo di Miss Universo.

Il banchetto era riservato alle concorrenti, al corpo consolare di Los Angeles e alle «ospiti» di ciascuna delle rappresentanti. Quella delle «ospiti» è una innovazione apportata al concorso onde ovviare all'inconveniente che si è sempre verificato in occasione delle passate edizioni, quando le misses, specialmente quelle provenienti da paesi non di lingua inglese (e sono sempre la maggioranza fra le straniere) sfiguravano al confronto con le americane e quelle che conoscevano l'inglese proprio perché erano costrette al silenzio ed all'isolamento. A partire da quest'anno ogni miss ha un'«ospite» scelta fra le californiane che conoscono la lingua della propria «protetta».

In altre parole ora ogni miss dispone di una interprete-segretaria personale (public relations woman) che serve da trait d'union fra lei ed il mondo esterno.

Erano disoccupate ieri sera tre «ospiti» e precisamente la signora Jeanne Beauregard, moglie di un funzionario del consolato di Francia a Los Angeles «ospite» di miss Belgio; la signorina Anna Maria Celentano, figlia di un armatore californiano di origine italiana, «ospite» di Maria Grazia Buccella e la signora Aisha Telegoglu, moglie di un commerciante turco, «ospite» di miss Turchia.

Infatti le rappresentanti d'Italia, Belgio e Turchia erano ieri sera, e sono ancora oggi, a Nuova York, chiuse nelle proprie stanze all'Hotel Savoy-Hilton convalescenti della faringite acuta che le ha colpite quattro giorni or sono. Le notizie da Nuova York sono però buone ed il dottor Gordon, medico curante delle tre impazientissime pazienti, ha telegrafato ad Oscar Meinhardt, direttore generale del concorso, assicurando che questa sera le tre misses potranno prendere l'aereo per Los Angeles.

Le tre ragazze saranno accompagnate da miss Brown, che fa parte del personale dell'organizzazione e che è rimasta a New York appunto a disposizione delle ammalate. A proposito di questa veramente stupenda giovane americana dal piglio energico della career girl con della affascinante femminilità molti giornalisti hanno proposto di creare per lei il titolo di «Bella delle belle» per rendere omaggio alla sua [illegible] davvero eccezionale. Ma miss Brown — che ha rifiutato tutti i contratti cinematografici che le sono stati offerti da tre anni a questa parte — dichiara che la sua bellezza è un handicap, non un vantaggio nella sua carriera di pubblicitaria.

Mancano intanto notizie di miss Repubblica araba unita, la siriana Naval Arramle, che benché regolarmente iscritta dal comitato locale della Rau non è ancora apparsa all'ufficio registrazione del concorso a Nuova York o a Long Beach.

Oscar Meinhardt, dopo una serie di telefonate con il Cairo ha deciso di escludere la miss dal concorso anche se dovesse arrivare in tempo per l'inizio delle selezioni, questa sera: «Miss Arramle — spiega il direttore generale del concorso — sta mancando di riguardo a noi ed alle altre concorrenti. Nel nostro tempo esistono il telefono ed il telegrafo, è facile quindi, se lo si vuole, dare proprie notizie».

Questa mattina la bella ed ampia piscina dell'Hotel Lafayette era riservata alle ex-trabelle che sfoggiando costumi da bagno offerti da una famosa ditta specializzata californiana si sono esibite — quelle in grado di farlo — in tuffi dal trampolino o si sono godute il sole di California sdraiate sui multicolori cuscini sparsi attorno alla piscina.

Nerborute guardie private hanno montato la guardia per impedire l'accesso ai curiosi ed anche i clienti «normali» dell'albergo sono stati pregati dalla direzione di non far ressa attorno alle settantasei bellezze al bagno.

Questa sera le misses faranno la prima apparizione ufficiale in pubblico al Long Beach Memorial Stadium dove sfileranno presentate ciascuna dalla propria «ospite». Sarà naturalmente presente la giuria di nove membri che già ieri sera ha avuto modo di farsi un primo giudizio sulle concorrenti. Di essa fanno parte, oltre a Vincent Trotta che la presiede da anni: Maxwell Arnow, dirigente cinematografico; Joseph Ruttenberg, fotografo; Ghislaine Rendon De Amador, fotografa; Claude Barr (francese) regista; Paul Wellman, scrittore; Christy Fox, giornalista cronista mondano; Juhg Ingvarsson, islandese, critico d'arte; e James Noguer, professore di lingue.

Francesco G. Olmedo

Ha nevicato ieri sera nei pressi di Aden

Aden, sabato sera.

Le autorità di Aden hanno annunciato che, per la prima volta nella storia, è nevicato ieri sera per la durata di quarantacinque minuti nella vicina località di Lahej.

Questa città è situata circa 35 chilometri a nord di Aden e con una popolazione di circa 15 mila abitanti.

In un bosco del Rodano

Uccisa a fucilate da un ragazzo di 18 anni

La vittima, una bella donna trentenne, era in gita col figlioletto e altri fanciulli - Per oltre 4 mesi l'assassino era riuscito a conservare il suo terribile segreto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, sabato sera.

«Dédé» L., un ragazzo di diciotto anni che, dopo aver uccisa una donna, aveva conservato per quattro mesi e mezzo il suo terribile segreto, è stato deferito ieri sera all'autorità giudiziaria. Spetterà ora al giudice istruttore cercare di far luce sulle circostanze del delitto che, malgrado la confessione del giovane, restano ancora oscure.

L'assassinio risale al primo marzo scorso. Quel giorno — era domenica — Renée Reymonde, un'avvenente donna di 31 anni, veniva uccisa con una scarica di fucile da caccia nel bosco della Madonna a Fleurieu (Rodano), ov'ella aveva accompagnato in gita il figlioletto Gilbert di quattro anni, due nipotini e alcuni altri fanciulli. Vane erano state per più di quattro mesi le indagini condotte dalla polizia. Soltanto qualche giorno fa esse si orientavano nella giusta direzione, per puro caso.

A fornire la chiave dell'enigma è stata una conversazione afferrata incidentalmente da un gendarme in borghese che si trovava in un caffè di Fleurieu in compagnia di amici. «E' strano — diceva un cliente — eppure sono certo che il vecchio schioppo che fu trovato quindici giorni dopo l'assassinio di Renée, in una capanna a Chambiano, mi era familiare...». A questo punto, il suo interlocutore non gli lasciava il tempo di continuare: «Certo — rispondeva — apparteneva al vecchio postino che morì otto anni fa. E' probabile che suo figlio Dédé, che ci sa fare, sia riuscito ad aggiustarlo».

Il gendarme, che aveva partecipato alle indagini relative all'assassinio di Renée Reymonde, non perdeva tempo a comunicare la scoperta ai suoi superiori, i quali, identificato rapidamente Dédé, appuravano che il giovane aveva conosciuto la vittima.

Delitto passionale? Dédé, che si mostra riservatissimo a proposito dei suoi rapporti con Renée Reymonde, nega accanitamente di avere voluto ucciderla, e si sforza di far accettare la tesi dell'incidente. «Il giorno della disgrazia — dice — volevo esercitarmi al tiro a segno. Andai nel bosco, vidi muoversi dei rami, pensai vi fossero dei fagiani e sparai. E' stato un incidente».

I familiari e gli amici del ragazzo stentano, dal canto loro, a credere che Dédé si sia reso autore di un omicidio. Negli ultimi mesi egli ha vissuto come sempre, non è mai parso inquieto, non si è mai tradito: eppure, se la sua confessione non bastasse, la scoperta, nella fabbrica in cui lavorava, dell'orologio appartenente alla vittima sarebbe più che sufficiente ad accusarlo. Il ragazzo lo aveva minuziosamente incartato e nascosto nell'armadietto in cui era solito riporre i propri indumenti. Non soltanto non ha avuto alcuna difficoltà a fornire queste precisazioni, ma ha pure aggiunto: «Durante la notte, tornai dove avevo lasciato il cadavere di Renée. Avevo preso un coltello e volevo tagliare il corpo a pezzi, per poi farlo sparire, gettandolo nel fiume. Ma non ci sono riuscito: non appena inciso il braccio sinistro, ho sentito che non avrei potuto portare a termine un così orribile lavoro, e sono fuggito».

Le dichiarazioni del giovane si fermano a questo punto. Frattanto, nella sua casetta di Neuville-sur-Saône, la mamma di Dédé non trova più lacrime da versare.

v. m.

AL QUINTO POSTO NELLA GRADUATORIA DELLE DUE RIVIERE

Diano è tra le spiagge predilette dagli sportivi

Gli svaghi dei campioni della Juventus - Moda, arte e Faraoni - La curiosa iniziativa di un gruppo di assidui e di tifosi: dare la cittadinanza a Marisa Calvi-Allasio

(Dal nostro inviato)

Diano Marina, luglio.

La più recente forma di agonismo è quella di contenuto turistico. Ne sono invasi i centri della Riviera, tutti impegnati nell'arrivare primi al traguardo del massimo numero di ospiti. Il caso di Diano Marina è tipico. Nel 1948 aveva sette od otto fra alberghi e pensioni; quando totalizzava qualche migliaio di presenze già si riteneva fortunato.

Eterno enigma

«Ora invece — mi dichiarava il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, comm. Pasquali Papei, un toscano che ha fatto di questo centro la sua città adottiva — ora, invece, Diano è al quinto posto nella graduatoria delle più importanti spiagge delle due Riviere».

Le cifre che qualche anno fa costituivano il vanto di Alassio (a sua volta in continua ascesa) sono diventate attuali qui: 25.000 ospiti nel periodo massimo di punta. E' un dato che appare tanto più impressionante, se si pensa che la popolazione stabile di Diano è di 4500 unità. Come riesca a trovare alloggio tanta gente continua a essere un mistero per tutti. Un volenteroso, nelle indagini compiute per risolvere l'enigma, ha accertato casi limite sorprendenti: per esempio, otto persone residenti in due minuscole camerette. Uno di questi inquilini, quando gli è stato chiesto in qual modo potessero venir sistemati tanti letti in uno spazio così angusto, ha risposto: «Ci vuole ingegnosità: io, per esempio, dormo appeso a un lampadario». Era uno scherzo, ma le audacie degli arredamenti pieghevoli, scomponibili e riducibili ai minimi termini stanno raggiungendo limiti tali, da rendere persino credibile l'idea del... lampadario-letto.

Il flusso dei forestieri ha provocato un'esplosiva fioritura di nuovi alberghi, pensioni, «palazzi delle vacanze», case di affitto. Gli alberghi erano 65 l'anno scorso, quest'anno sono 80; per di più alcuni degli esercizi alberghieri già esistenti si ampliarono mediante la costruzione di un nuovo piano o di un'ala di edificio. Il risultato complessivo è riassunto in questa cifra: oltre 800 vani in più, con un aumento del 60 per cento sulla situazione preesistente.

Il turista ideale

Il ritmo del potenziamento delle attrezzature è stato più veloce dell'incremento dei nuovi ospiti? C'è chi lo pensa, considerando il fatto che ora, nella seconda quindicina di luglio, non si registra il tutto esaurito. Altri obbietta che il fenomeno non ha nulla di anormale, perché intorno alla metà di questo mese si verifica il passaggio fra le due categorie di ospiti: gli stranieri che in prevalenza concludono ora il soggiorno al mare; e gli italiani che invece sono i clienti abituali dell'alta stagione. Durante la saldatura è comprensibile che non tutti gli alberghi siano al completo. Ecco perché non bisogna dare retta a chi si lamenta.

Del resto, mi faceva osservare un conoscitore di questi problemi, quando mai non si sono udite voci di pessimismo? Il lavoro della ospitalità è al tempo stesso industria e arte; ecco perché alcuni albergatori posseggono quella medesima dote che è tipica degli artisti: la incontentabilità. Il loro sogno è il turista perfetto: il signore che, dal momento in cui si sveglia a quando va a letto, consuma supplementi, beve birra, liquori, champagne, vini tipici, invita a pranzo amici incontrati per caso, prolunga il soggiorno oltre il termine pattuito, paga senza neppure guardare il conto. A questo ideale, foggiato dall'immaginazione, contrasta la realtà: il cliente normale che, spesso se portato qui da un'agenzia di viaggio, non spende neanche un centesimo oltre la tariffa strenuamente contrattata in partenza: il fatto che viaggi recando nella valigia l'occorrente per prepararsi il tè in camera indica fino a qual punto coltivi l'amore per la economia. Eppure, nonostante queste limitazioni, quali progressi nei confronti di un recente passato, quando la stagione di Diano durava una quarantina di giorni. Ora il flusso dei turisti dura praticamente dieci mesi.

Ma nella categoria di chi si lagna, accanto agli esercenti, ci sono anche alcuni villeggianti. Si odono strane domande. Ne registriamo due sole, a titolo indicativo: «Perché molti generi alimentari costano oltre il cinquanta per cento in più che nelle grandi città?» «Perché una tazza di tè in qualche bar (per nulla lussuoso) si paga cento lire, contro le 70 dei migliori locali di Torino e di Milano?».

Bisogna tuttavia riconoscere che soltanto una piccola minoranza della gaia folla convenuta qui ha tempo di occuparsi di tali malinconie. Ci sono argomenti di vitale importanza, su cui converge l'attenzione delle signore; per esempio fra il viola burrasca e il viola pervinca, entrambi di moda quest'anno, qual è il preferibile? Il quesito è delicato perché l'una tinta si differenzia dall'altra solo per sfumature, come accade del resto per i due grigi: il «nebbia di Londra» e il «nebbia di Milano». Diano si è arricchita di eleganti boutiques, assai frequentate da italiane e straniere; i nordici invece preferiscono le calzolerie: fa senso vedere quante paia di zoccoli ciascuno di essi acquista la vigilia della partenza, al termine della vacanza.

Nel segno della zebra

Accanto alla moda fiorisce l'arte. Sotto la guida del pittore Giuseppe Balbo di Bordighera è sorto qui un clan di ceramisti, formatisi nella Scuola creata dal Cica (Centro iniziative artistiche culturali); due di questi artisti, Paolo Scati e Giuseppe Schenone, hanno impiantato un forno nella loro nuova bottega, all'esterno della quale hanno infisso nel muro, in guisa di insegna, due giganteschi Faraoni di ceramica. Un amico ha chiesto al pittore Massimo Quaglino: «Che ti pare dei faraoni?». Lui ha risposto: «Non li ho ancora visti, ma, come piemontese, io ai Faraoni preferisco... le faraone».

Ho uno dei tratti salienti della fisionomia di Diano è sportivo. C'è una logica nel fatto che proprio qui, con il Circuito degli Assi, si svolga la prima esibizione italiana dei campioni subito dopo la conclusione del Tour; ed è naturale che alla fine del mese convengano a Diano tutti i giocatori della «Real Madrid». Fin dal tempo del grande «Torino» la cittadina è la prediletta di atleti di primo piano. I giocatori della Juventus qui sono di casa; da poco ha terminato il soggiorno il gigante Charles; Emoli si fermerà ancora un pezzo, così come Sivori e Pentrelli che risiedono nel medesimo albergo e che ogni giorno scendono in spiaggia ove indugiano in giochi utili ai fini dell'allenamento, con un pallone leggere, ma in tutto simile a un foot-ball.

In questi esercizi hanno spesso come compagno il nuovo centro-attacco della squadra ragazzi della Juventus. Si chiama Dario Cavallito, ha 17 anni ed è figlio di un industriale torinese che è anche proprietario di un albergo qui. Secondo i progetti paterni, Dario dovrebbe diventare ragioniere e completare gli studi di lingue, ma all'Istituto Sociale di Torino egli si distinse assai più nella squadra di calcio che in classe. Alcuni dirigenti della Juve e l'allenatore lo notarono appunto mentre giocava assieme ai suoi compagni di scuola al principio di quest'anno; questa l'origine del suo ingresso fra i boys zebrati. Mi ha confidato che il suo sogno sarebbe diventare un campione. Gli chiedo per quali motivi: per i guadagni, la vita brillante, i viaggi, le foto sui giornali, gli applausi? Nello stupore del suo sguardo si capisce come egli non pensi neppure a tutto ciò. Dice: «Mi piace giocare con il pallone. Quando sono sul campo e mi alleno sono felice. Non mi stanco mai. Sui libri, invece...».

La medesima passione di questo ragazzo anima un pittore novarese che qualche volta viene a trovare i juventini e che i ragazzi della Riviera da Ventimiglia a Genova ammirano come un maestro. Dice: «Ho due hobbies: dipingere tele e creare bravi giocatori». Si chiama Ezio Sclavi; assieme a Combi dopo la prima guerra mondiale raggiunse il livello massimo della bravura come portiere, per dodici anni nella Lazio e per un anno nella Juve. Più volte fece parte della Nazionale. Dopo l'ultima guerra si stabilì ad Arma di Taggia; lavorando con quattordici ragazzi trasformò in un campo di gioco il terreno ottenuto in uso dal Comune; poi creò la squadra e da allora contribuisce al suo finanziamento.

E' al tempo stesso direttore sportivo e allenatore; gli piace soprattutto scegliere elementi del tutto ignari di foot-ball, impostarne la forma, trasformarli in giocatori. Alcuni ragazzi, usciti da quest'opera formativa, sono ora tra i boys di importanti squadre: forse domani si parlerà di loro.

La conoscenza di questo spirito sportivo così diffuso a Diano aiuta a interpretare nel suo vero significato una proposta che si sta concretando qui. Si pensa di conferire la cittadinanza a Marisa Allasio. Nell'iniziativa non c'è nulla di filocinematografico o di filomonarchico. Nella contessa Calvi i dianesi vedono la figliola del giocatore del grande «Torino», assiduo e fedele frequentatore di questa spiaggia da quasi trent'anni; scorgono la villeggiante ideale, meritevole di gratitudine per il fatto di essere tornata ogni estate dagli anni dell'infanzia in poi, fino alla vigilia del matrimonio.

Al sindaco, Alfredo Lombardo, ho chiesto notizie di questa iniziativa. Mi ha risposto con cautela: «Le pratiche per il conferimento della cittadinanza sono lunghe e complesse». Ma non ha escluso la possibilità. Considerazioni di riserbo in lui trovano origine anche nel fatto stesso che egli e la sua famiglia sono da anni in rapporto di amicizia con gli Allasio; e le sue figliole Maria Antonietta e Gabriella sono amiche di Marcellina, la sorella minore di Marisa. Ma subito egli porta il discorso su un tema, che, come sindaco da otto anni in carica, gli sta specialmente a cuore: l'acquedotto, inaugurato nel 1957, il più moderno della Liguria, alimentato da una ottima sorgente che dà 88 litri al secondo. Ligure dallo spirito pratico, egli pensa che fra i molti meriti di Diano, questo sia uno dei più efficaci ai fini di attrarre qui i turisti.

Furio Fasolo

A Diano Marina: fra Emoli (a sinistra) e Sivori, il nuovo centro attacco della squadra dei ragazzi della Juventus, il diciassettenne Dario Cavallito

Un incendio lo lascia letteralmente sul lastrico

Un falegname, padre di sei figli, ha visto distrutto in pochi minuti il suo laboratorio e l'alloggio - Offerta del Prefetto di Vercelli a favore degli sventurati

Biella, sabato sera.

La sfortuna si è accanita contro il falegname quarantatreenne Gaetano Rossi, di Crosa, padre di sei figli, che ieri pomeriggio ha visto distruggere dalle fiamme, in meno di mezz'ora, il frutto di un decennio di sacrifici. Dopo un lungo periodo di prigionia in India, al termine della guerra il Rossi, di origine toscana, non avendo praticamente più famiglia, si stabiliva appunto a Crosa, un piccolo comune situato fra Cossato e Vallemosso e si univa in matrimonio con una ragazza del luogo. Dalla loro unione nascevano sette figli, ma uno, appena un paio di mesi or sono, una bambina di cinque anni, veniva stroncato dalla difterite.

Falegname provetto, col proventi del suo lavoro e investendo tutti i risparmi, il Rossi era riuscito a creare un attrezzato laboratorio nel locale a pianterreno di un edificio isolato, situato nella frazione Uberto. Ai piani superiori aveva sistemato l'alloggio in cui viveva appunto con la numerosa famiglia (il figlio maggiore ha 12 anni, mentre l'ultima nata ha solo otto mesi) ed il settantacinquenne Massimo Uberto, parente della moglie.

Ieri pomeriggio la casa era deserta. All'improvviso, poco dopo le 15,30, alcuni contadini che lavoravano nei pressi notavano lingue di fuoco uscire dall'edificio e correvano ad avvertire il Rossi, che si trovava poco lontano. Dopo soli dieci minuti le fiamme, trovando facile esca nel legname accatastato nel laboratorio, avevano già avvolto l'intero caseggiato, estendendosi al tetto. Tuttavia il falegname tentava egualmente di salvare almeno gli oggetti più preziosi ed entrava nell'alloggio servendosi di una scala a pioli. Un attimo dopo le fiamme lo circondavano: per sottrarsi ad una morte orribile il poveretto si lanciava da una finestra del primo piano, rimanendo illeso.

Sul posto giungevano i vigili del fuoco di Biella e successivamente una squadra di Vercelli; la carenza d'acqua rendeva però vani i loro sforzi. Essi sono riusciti a salvare solamente i muri perimetrali. I membri della famiglia Rossi sono rimasti letteralmente con i vestiti che avevano indosso. Il falegname non ha nemmeno più la camicia, perché al momento dell'incendio lavorava a torso nudo. Il danno provocato dal sinistro, che è stato provocato da un corto circuito verificatosi nell'impianto elettrico, è di oltre otto milioni.

Il prefetto di Vercelli, dott. Abbrescia, ha subito inviato ai sinistrati (che per ora sono ospitati da parenti ed amici in attesa di una sistemazione) la somma di centomila lire per le prime necessità.

La nuova linea femminile alle sfilate romane di alta moda

Gonne più lunghe di 6-10 centimetri colli vistosi e trionfo di calotte e turbanti

Il prossimo inverno vedrà, in compenso, cappotti molto corti; "sette ottavi„ o "nove decimi„ portati su abiti diritti, di linea semplice, ma adorni di raffinate guarnizioni - Altre novità: giacche e mantelli rovesciabili - Colori e tessuti

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Si è conclusa ieri la giornata più intensa per il lancio della moda d'inverno. La nuova silhouette femminile 1960 si va delineando ogni giorno più, con sempre maggior precisione, in un clima di vivace animazione. I sarti si sono preoccupati di battezzare le loro linee con nomi molto differenti, ma gli elementi che rappresentano la novità sono simili in tutte le collezioni. La notizia più importante è l'allungamento delle gonne. Si tratta, in generale, di un aumento di 6-10 centimetri in confronto alla scorsa stagione autunnale. Questa proporzione «allungata» ha suggerito spalle più importanti, interpretate, però, morbidamente, per evitare le rigide spalline, caratteristica del dopoguerra. I colli «vistosi» confermano la loro fortunata affermazione, incorniciando il capo reso slanciato da turbanti drappeggiati, calotte di feltro con cupola «a pagnottina», cloches della testa adorna [illegible] aderente al viso, sul loro [illegible]. Nelle collezioni finora presentate sono stati applicati tessuti pregiati.

Cammello, vigogna e cachemire rappresentano le lane maggiormente sfruttate per cappotti preziosi come pellicce. Tweed, marmora wool, cheviote, frisé, stoffe di lana, stoffe morbide come vigogna e altri tipi a trama fortemente in rilievo, sono i tessuti che hanno interessato i compratori di ogni nazionalità. Sulla tavolozza dei colori dei grandi sarti romani prevalgono quest'anno: il beige in tutte le sue sfumature, dal tono «bambi» al colore fulvo della vigogna, il marrone il verde dal felce al muschio, il grigio medio, il nero e il rosso in particolari tonalità tendenti al fucsia.

L'inverno venturo vedrà molti cappotti corti. «Sette ottavi» o «nove decimi» portati su abiti diritti di linea semplice resi raffinati da guarnizioni ricercate.

Giacche e mantelli «rovesciabili» lasceranno intravvedere l'interno chiaro o nello stesso colore del cappellino di feltro drappeggiato. I tessuti delle ore eleganti saranno scelti fra faille, broccato, velluto, raso matelassé, merletti e una quantità di sete e lane laminate in oro e argento.

La moda invernale è dedicata alle donne slanciate, che dovranno interpretare il «nuovo stile» con molta personalità. Infatti i sarti raccomandano alle indossatrici di sfoggiare gli abiti con sicurezza, di [illegible] le [illegible], di drappeggiare le sciarpe e di stringersi nelle stole e negli scialli in modo personale, proprio come se gli abiti appartenessero al loro guardaroba privato.

Riassumendo, si può affermare che la donna 1960 sfoggerà pettinature meno gonfie di quelle attuali, cappelli con calotta, ripetiamo, assai alta, colletti immensi, spalle più lunghe e gonne allungate di 4 o 5 centimetri.

Per mattino adotterà uno stile tipicamente «Greta Garbo»: cloches di tessuto o lana morbida e calotte soffici, cappotti «rovesciabili» di lana bicolore, abiti souples che valorizzeranno lane pregiate e leggere.

Il giovanissimo ed estroso Patrick de Barentzen ha stupito con la sua seconda collezione choc. Patrick ed il suo inseparabile collaboratore Monsieur Gilles hanno presentato la linea «tartaruga». L'ispirazione non è nuovissima perché già a Parigi ed in Italia altri sarti si sono cimentati con la linea «avvolgente». Essa è caratterizzata dalla attaccatura della spalla molto cadente e buttata in avanti. Il tessuto forma «guscio» sul dorso, una specie di scudo che disegna una vera e propria parentesi ricurva. Con questo profilo insolito i mantelli assumono un aspetto importante, che le donne di una «certa età» dichiarano importabile. Personalmente abbiamo trovato assai eleganti i tailleurs neri ornati da colletti e polsini di tweed, da cappette e colli voluminosi, da foulards legati alla cortona sulle spalle.

Rompendo il segreto, anticipiamo alle nostre lettrici i tre colori molto raffinati che Patrick de Barentzen consiglia alle donne giovani ed eleganti: il nero, il bianco e l'avana. Seguono, in ordine di importanza, il nuovo grigio «mare nordico» che viene definito «gris marin» perché avrà la funzione di sostituire (per l'inverno) l'attuale blu marino, la divisa delle donne che non vogliono sbagliare il «loro» colore. Esistono anche colori violenti, come il fucsia ed il blu «vetro di cattedrale», ma la donna snob porterà un abito di tweed bianco e nero con cappello corto nero rovesciabile nel medesimo tweed dell'abito. Si appoggerà sul capo una cloche di tweed e camminerà sportivamente su scarpe con tacco alto e sottile con base quadrata. Questi tacchi «a chiodo» sono veramente curiosi; quando le ragazze camminano si ha la sensazione che si trascinino sotto il tacco un pezzetto di catrame.

Anna Vanner

Abito a nove decimi di tweed rosa rubino e nero. Colletto [illegible] nera

Un cappello invernale di feltro bianco con motivi neri. Enorme pon-pon di seta nera. Per il prossimo inverno sono state create calotte molto alte e guarnizioni leggere, simili a piumini da cipria

Abito per viaggio di lana bianca indossato con un cappotto di lana pelosa blu di Prussia. Per l'inverno vedremo mantelli molto ampi, particolarmente sul dorso

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

XIX. — Il regno delle Due Sicilie è in agitazione in seguito alla dichiarazione di guerra della Francia. Un inviato di Championnet è stato aggredito. Il re si appresta a presiedere un Consiglio dei ministri straordinario.

Intanto che la regina, soddisfatta del lavoro compiuto, si ritira nei suoi appartamenti, i congiurati del palazzo della regina Giovanna si separano. Tornato solo al suo domicilio, il dott. Cirillo scorge una pattuglia che raccoglie un ferito. Si tratta della medesima pattuglia dinanzi alla quale Pasquale de Simone è fuggito per non compromettere la regina. Sentendo un ferito lamentarsi per il dolore, Cirillo si avvicina: «Io sono medico, — dice. — Posso aiutarvi?». Col consenso della pattuglia, Cirillo fa trasportare il ferito in una casa vicina e si appresta a curarlo. «E' inutile! — grida l'uomo, — io sto per morire. Andate piuttosto a cercarmi un prete!». Dopo avere osservato la ferita, il dottore non può che approvare la richiesta del moribondo. Apprendendo che il ferito è un uomo di Pasquale de Simone, la pattuglia si allontana senza domandare altro. Ma Cirillo, che istintivamente pensa a Salvato, interroga il paziente. Poi, lasciando il morente nelle mani del prete, se ne va a sua volta e si dirige sul luogo ove si è svolta la lotta. Il ferito gli ha confessato che l'uomo che egli aveva attaccato insieme ai suoi tre compagni era caduto presso la casa della Palma. Una goccia di sangue sulla soglia della porta conferma la confessione del complice di Pasquale de Simone. «Salvato Palmieri è là certamente — si dice Cirillo con gli occhi fissi sulla casa dei Sanfelice. — Vivo o morto? E' quello che riescirò a sapere oggi stesso!».

SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

LIII. — «Fiamma d'Argento» che era stato rubato e camuffato, corre e vince la Coppa Wessex. Il suo proprietario col. Ross non lo aveva riconosciuto. La scoperta del furto era stata fatta da Holmes il quale ha anche accertato che lo stesso cavallo aveva ucciso John Straker.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

AL "PENNSYLVANIA STADIUM,, DI FILADELFIA

Atleti d'eccezione in Stati Uniti-URSS

FILADELFIA, sabato sera.

Grande, enorme attesa a Filadelfia per il confronto atletico Stati Uniti-Russia. Tutti i posti disponibili (circa 50.000) al «Pennsylvania Stadium» sono andati esauriti in poche ore.

Breve panorama sulle varie specialità maschili, a poche ore dal grande scontro.

Velocità. Gli statunitensi hanno la possibilità di conquistare sia nel 100, che nel 200 e nel 400 metri piani, il primo ed il secondo posto. Ray Norton, «stella nera» dello sprint puro, correrà anche contro il record del mondo.

Mezzofondo veloce. Anche in questo campo i sovietici sono inferiori agli americani. Nel 1500 e negli 800 la supremazia degli Stati Uniti dovrebbe concretarsi.

Mezzofondo. Ecco alla ribalta i «primattori» russi. Nel 3000 siepi, nel 5000 e nel 10.000 (benché in queste due ultime specialità sia assente il fenomenale Kuts) il trionfo sovietico è praticamente scontato.

Gare ad ostacoli. Calhoun e Jones cercheranno, nel 110 ostacoli, non soltanto la vittoria sui russi ma anche la riconquista del record mondiale che un europeo, il tedesco Lauer, ha loro recentemente tolto correndo la gara in 13"2. Anche nei 400 ostacoli è previsto un «en plein» statunitense.

Salti. Don Bragg e Morris gareggeranno nel salto con l'asta pieni di «sacro fuoco». Dovranno infatti cercare la rivincita alla secca sconfitta che nel '58 a Mosca gli astisti russi inflissero agli statunitensi.

Nel triplo invece la gara dovrebbe parlare in tono sovietico, mentre sia nel lungo che nell'alto la bilancia è oltremodo equilibrata. Nel salto in alto il negro Dumas (che sta tornando su posizioni di assoluto valore mondiale) avrà di fronte l'asso Kashkarov, atleta regolarissimo e oltremodo potente. Entrambi i protagonisti dovrebbero superare oltre i metri 2,10. Nel salto in lungo spettacolo d'eccezione. Sia lo statunitense Bell che il ventiduenne russo Ter Ovanesian hanno superato gli 8 metri. Il loro duello, su limiti che parevano raggiungibili solo al grandissimo Owens, sarà forse il più appassionante dell'intera manifestazione.

Lanci. Vittoria americana nel peso (con il primatista mondiale O'Brien), e forse nel martello con il «medaglia» Connolly. Nel giavellotto, contesa molto serrata tra l'ex «marine» Cantello ed il decathleta russo Kuznetsov.

Staffette. Successo USA senza discussioni. Sia nella 4x100 che nella 4x400 i tempi degli statunitensi sono nettamente migliori di quelli dei sovietici.

Glenn Barnham

Don Bragg è il più forte saltatore con l'asta del mondo

La marcia di trasferimento da Digione a Parigi

La maglia gialla Federico Bahamontes verso il trionfo del Parco dei Principi

Tutti pensano all'ultima volata

Da uno dei nostri inviati

Digione, sabato sera.

L'ultima notte del Tour è stata cortissima. La partenza per il tradizionale tappone dell'apoteosi finale è infatti fissata per le 6,45. Perciò i 66 concorrenti rimasti in corsa hanno dovuto alzarsi alle 4, in modo da essere pronti, dopo avere consumato la colazione, a presentarsi al controllo di partenza alle 6,30.

E' buona tradizione di ogni giro di Francia che l'ultima tappa abbia il carattere di un tranquillo trasferimento verso Parigi, concluso da un volatone [illegible] di tutto il plotone. Il favorito di questo sprint finale è in genere il velocista n. 1 del Tour, André Darrigade, ma il tricolore francese conserva il ricordo della drammatica volata dell'anno scorso, della rovinosa caduta causata dall'imprudenza di un anziano impiegato del velodromo (che è deceduto poi all'ospedale in seguito alle ferite riportate). Può darsi, quindi, che «Dédé», tormentato da queste angosciose memorie, non trovi oggi lo spiraglio giusto per piazzare il suo inesorabile scatto. In questo caso potrebbe trovarsi in extremis all'appuntamento con la vittoria quel velocista che il Tour 1959 ha lasciato praticamente all'asciutto: il nostro Baffi, vincitore del drammatico sprint dello scorso anno; Padovan, che non è riuscito ad ottenere altro che un secondo posto a Chalon; Van Geneugden, che si è visto negare il successo sul traguardo di La Rochelle da una irregolarità di Hamenforder non punita dalla giuria.

E' praticamente da escludere che lungo gli interminabili 331 chilometri di pianura vi sia qualcuno che abbia ancora voglia di lanciare qualche attacco per migliorare la sua classifica. V'è chi, come Bahamontes, meglio che conservare la maglia gialla non può fare; altri, come Anglade e François Mahé, sono estremamente soddisfatti del loro piazzamento e Rivière e Anquetil, impegnatisi allo spasimo ieri nella prova contro il cronometro, non hanno certamente riserva di energia tali da consentire loro di dare battaglia l'ultimo giorno, dopo avervi inspiegabilmente rinunciato in occasioni assai migliori.

Resta il nostro Baldini. La sua clamorosa disfatta nella gara contro il tempo dice che anche per il campione del mondo il Tour si è concluso al momento giusto.

Che il romagnolo non stesse bene lo si è chiaramente capito dopo la penosa prova a cronometro, nella quale egli, tante volte vittorioso su Rivière e Anquetil, ha dovuto incassare una sconfitta di proporzioni senza precedenti. Se quella di oggi non fosse stata l'ultima tappa, non sarebbe stato da escludere per Baldini neppure l'ipotesi del ritiro.

* *

Federico Bahamontes festeggerà nel tardo pomeriggio di oggi al Parco dei Principi il suo onomastico con la prima vittoria del Tour. Fermina Aguilar Sanchez, attualmente signora Bahamontes, sarà sul prato del «Parc» ad attendere il marito trionfatore in maglia gialla. Quella maglia gialla che, per desiderio di sua moglie, il vincitore del Tour offrirà, in segno di ringraziamento, ad un altare di una chiesa di Toledo.

* *

Anche per gli altri protagonisti del Tour all'arrivo al Parco dei Principi vi sarà da mettere nero su bianco per i contratti delle riunioni in pista e in circuito. Il programma verato dall'organizzazione Dousset non è ancora noto, ma si sa già, per quanto riguarda i tricolori italiani, che Baldini sarà quasi certamente accompagnato nella sua «tournée» dai fedelissimi gregari Dino Bruni e Roberto Falaschi, ai quali potrebbe aggiungersi [illegible].

Indipendentemente da quelle che potranno essere le funzioni dei corridori italiani esclusi dal beneficio del ciclo di riunioni (si non prescelti Baldini ha comunque garantito una percentuale maggiore nella divisione dei premi), è da registrare che per la squadra di Binda il Tour si chiude in un'atmosfera di aperto malcontento. A parte ogni malcontento sul risultato, nettamente inferiore alle previsioni, ottenuto da Baldini, i gregari si lamentano di essere stati troppo impegnati, durante la corsa, a proteggere il loro caposquadra e di non avere avuto, quindi, la libertà necessaria per tentare più frequentemente la carta dei successi parziali che danno la possibilità di qualche guadagno. Fino a ieri la squadra tricolore ha guadagnato circa tre milioni e mezzo di franchi, ai quali si aggiungeranno i premi, piuttosto scarsi, della classifica finale. Non vi sarà molto da dividere, quindi, fra gli uomini che per 22 tappe hanno corso quasi esclusivamente per Baldini.

Gianni Pignata

Bahamontes in maglia gialla verso il trionfo di Parigi al termine del Tour, meritatamente vinto dallo spagnolo

Nel fioretto a squadre

Italiani e francesi eliminati a Budapest

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, sabato sera.

Anche stamane, sensazionale colpo di scena ai «Mondiali» di Budapest, nella finale ad eliminazione diretta del torneo di fioretto elettrico a squadre. La Francia, infatti, detentrice del bracciale iridato, vinto a Filadelfia, è rimasta inesorabilmente battuta dalla Germania Occidentale, clamorosa rivelazione della gara, con il [illegible] punteggio di 9-5, seguendo [illegible] la stessa sorte toccata ieri sera al quartetto italiano contro i medesimi avversari. Gli scatenati tedeschi Brecht, Theuerkauff, Gerresheim, Schmitt, hanno travolto i transalpini, tra cui ha particolarmente deluso l'olimpionico D'Oriola, che non ha raccolto neppure una vittoria, oltre a Netter, Boudoux e Guittier. In un incandescente incontro, intanto, l'Unione Sovietica piegava l'Ungheria per 9-4 e pertanto il titolo verrà stasera disputato fra l'Unione Sovietica e la Germania.

Alle ore sedici di oggi si inizierà pure il torneo di fioretto femminile a squadre in tre gironi così suddivisi: Unione Sovietica, Italia, Polonia; Germania, Romania, Gran Bretagna; Francia, Ungheria, Olanda. Nel primo incontro l'Italia affronterà la Polonia, la Romania la Gran Bretagna e l'Ungheria l'Olanda. La finale sarà disputata domani.

c. f.

Gaul, Ronchini e Nencini al circuito di Maggiora

Borgomanero, sabato sera.

Una quarantina di corridori professionisti, tra cui Charly Gaul, i «tricolori» italiani (meno Baldini) reduci dal Tour, e ancora Fallarini, Fornara, Sabbadin, Catalano, Albani, Nencini, Ronchini, i due Baroni, Milesi, Bossi, Massa, Carlesi, Michelon, e altri prenderanno parte al circuito di Maggiora. Forse si vedrà anche il [illegible] veneto Massignan, rivelazione del Giro d'Italia.

Il tracciato di gara è faticoso, comprendendo ad ogni giro del circuito un tratto non asfaltato di un chilometro e mezzo ed una salita (del Balmone) di circa 600 metri con una pendenza del 14 per cento.

Domani ad Avigliana campionato di motocross

I migliori specialisti italiani del motocross saranno in gara domani ad Avigliana per la disputa della V Prova di campionato per la classe 250.

La classifica, dopo la corsa di Forlì del 28 giugno, vede in testa Ostorero e Caroli con punti 68, seguiti da Soletti con 56; Moretti con 38 ed Alfafini con 34.

La lotta per la conquista del titolo si presenta quanto mai aperta e promette una gara ricca di emozioni.

Il torinese Ostorero, che aveva vinto le due prime prove e pareva lanciato ad un sicuro successo, è stato costretto a segnare il passo in quelle rimanenti: è probabile pertanto che egli voglia prendersi una clamorosa rivincita domenica ad Avigliana.

La corsa verrà disputata in due «manches» di 45 minuti l'una e avrà inizio alle ore 14; precederà la prova cadetti classe 175 valida per il Trofeo Città di Avigliana.

Ecco l'elenco degli iscritti e relativo numero di gara alla prova di campionato:

1. Ostorero (Mi-Val); 39. Moretti (Mi-Val); 14. Castelletta (Mi-Val); 12. Donghi S. (NSU); 8. Longo (Triumph); 9. Montaruli (NSU); 16. Ottone (MV); 20. Vettori (Aermacchi); 7. Angelini (Bianchi); 18. Alfafini (Bianchi); 4. Casagrande (Bianchi); 6. Soletti (Bianchi); 15. Caroli C. (Bianchi); 42. Coscia (Bianchi); 79 Castelli (Aermacchi); 40. Niedda (Beta); 11. Briccarelli (Aermacchi); 10. Roviglio (Aermacchi); 2. Ferrero (Parilla).

Anche se ha corso in non buone condizioni fisiche

La secca sconfitta di ieri ripropone i dubbi su Baldini

Da uno dei nostri inviati

Digione, sabato sera.

Per poco che Rivière fosse stato più vicino a Bahamontes in classifica generale, il Tour avrebbe forse regalato in extremis la più incredibile delle sorprese. Ieri il ragazzo di Saint-Etienne ha compiuto una corsa formidabile sui 69 chilometri della Seurre-Digione a cronometro, rosicchiando ben 7'17" allo spagnolo. Ma il prudente Federico vantava nella graduatoria un vantaggio superiore ai 13 minuti e mezzo ed è andata così a finire che a Bahamontes è rimasto un margine sufficiente per non prendere stamane il via con il timore di veder sfumare il successo proprio quando il successo più è a portata di mano.

Così, la carovana del giro di Francia non si aspetta per oggi rivoluzionamenti d'una certa portata. E chiacchiera invece, dopo aver magnificato giustamente la grande volata fatta da Rivière, sul crollo di Baldini, un crollo che ha prodotto una notevole impressione tanto è stato repentino e improvviso.

Noi stessi, pur non essendo troppo fiduciosi nell'esito della prima avventura francese del romagnolo, ieri l'altro sera pensavamo che il campione del mondo sarebbe stato nella tappa a cronometro all'altezza dei migliori, se non il migliore addirittura. Baldini invece ha buscato una brutta batosta, una di quelle batoste che si ricordano per parecchio tempo.

Un improvviso attacco febbrile l'ha colto a tradimento. Baldini non ne parla volentieri, sa che la cosa puzza troppo di scusa, detta adesso, dopo la sconfitta. Ma noi, che crediamo di conoscere abbastanza bene il romagnolo, siamo certi della reale indisposizione del capitano tricolore, sia perché Baldini non è ragazzo abituato ad andare in giro raccontando storie, sia perché qualcosa deve essere ben intervenuto a causare un fatto così imprevisto e così imprevedibile che ha chiuso male una competizione iniziata invero abbastanza bene.

Se Baldini ieri avesse vinto, oppure se anche avesse perso limitando però i danni, sarebbe finito in classifica davanti a Rivière e ad Anquetil, sconfitto cioè solamente da Bahamontes, da Anglade e da Mahé. Baldini avrebbe potuto dire che Bahamontes rappresentava una specie di sorpresa, avrebbe potuto sostenere che Anglade e Mahé erano i due outsiders balzati alla ribalta e che erano rimasti a galla per le particolari circostanze in cui si era svolta la gara.

Era un ragionamento molto più logico di quanto potesse apparire a prima vista. Baldini infatti aveva «costruito» la sua corsa su quella di Rivière e di Anquetil che, alla vigilia della partenza, erano considerati gli avversari da battere. Era riuscito a superarli, l'esordio quindi non doveva essere considerato completamente negativo. La sconfitta di ieri invece ha scombinato un simile modo di ragionare, la sconfitta è stata netta, non eccessivamente onorevole, se proprio si vuol parlar chiaro.

Ieri pomeriggio sul tardi siamo andati dal campione del mondo. Era pallidissimo, la fronte brillava di sudore. «E' andata storta, davvero storta. Mi è venuto un mal di gola tremendo, non riesco a buttar giù un boccone. Qualche linea di febbre completa il malore che mi ha colpito. Ma non voglio invocare troppe scuse. Ho perso, ho perso secco. Sono partito piano e mi hanno informato subito del mio ritardo nei confronti di Rivière. Non sono più stato capace di forzare, mi è mancato, oltre che il fisico, anche il morale».

Un brutto momento, per il nostro campione del mondo. Un brutto momento sul serio, difficile da superare. Il Tour per noi non finisce certo in attivo. E fatalmente rinnova i dubbi sui limiti delle qualità di Baldini.

Gigi Boccacini

Tour in Eurovisione

L'arrivo del Tour sulla pista del Parco dei Principi sarà oggi teletrasmesso in eurovisione con inizio alle ore 16,15.

Trasmesse per tv le gare di Duisburg

DUISBURG, sabato sera.

Oggi e domani Duisburg — importante centro siderurgico della Renania — vede impegnati i più forti assi dell'atletica leggera dei Paesi del «Mercato Comune» con, in più, la Svizzera, in un incontro esagonale.

La parte conclusiva del «meeting», dalle 16 alle 21 di domani, verrà ripresa dalle telecamere e trasmessa in Eurovisione.

Fra oggi e domani le gare in programma sono 21, comprese il decathlon e le due staffette. Affermazioni azzurre appaiono sicure nei 400 metri a ostacoli, nel salto triplo (Cavalli) nel peso (Meconi, m. 18,48), nonché nel lancio del disco e del giavellotto, in cui dovrebbero trionfare rispettivamente l'anziano Consolini (migliore limite stagionale m. 54,78) e Carlo Lievore (m. 79,81).

Se nei cento metri piani il successo del germanico Armin Hary, che ha già corso quest'anno la distanza in 10"2/10 (nel 1958 ottenne il limite mondiale di 10" netti ma per alcune irregolarità il cronometraggio tempo non venne omologato) viene dato per scontato, quanto mai incerto si profila l'esito della prova dei duecento metri piani. Qui l'uomo da battere è l'azzurro Berruti, con i suoi 20"7/10.

Per concludere c'è da rilevare che i tecnici convenuti a Duisburg si aspettano il crollo di numerosi primati nazionali; per quanto riguarda l'Italia, si pensa soprattutto all'ostacolista Mazza e al giavellottista Carlo Lievore.

I. F.

Alla scoperta dell'America

I cavalli italiani Tornese ed Icaro IV, che questa sera partono per New York

Questa sera alle 19, con un «cargoliner» della «Swissair» partirà da Milano il trottatore Tornese, che il 1° agosto prossimo, a New York, parteciperà alla grande corsa «The International» (50 mila dollari al vincitore), in programma all'ippodromo di Roosevelt Park. Nel volo verso gli Stati Uniti accompagneranno il campione indigeno del trotto il suo proprietario comm. Manzoni.

L'aereo si fermerà a Parigi per far salire altri due cavalli: il francese Jamin, considerato uno dei massimi trottatori d'Europa e il franco-italiano Icaro IV; anch'essi dovranno prendere parte alla grande corsa newyorchese.

Tornese si presenta in America con un record di 1'18"7/10 al chilometro. E' in uno dei suoi migliori momenti di forma e si spera che non abbia a soffrire per il cambiamento di clima. Per il viaggio, nella sua scuderia non si hanno apprensioni, in quanto Tornese, docilissimo, non ha mai sofferto per trasferte ben più scomode, in «van» ed in treno attraverso l'Europa. Sia Tornese che gli altri due cavalli è molto probabile che prendano parte ad alcune altre ricche prove in programma negli ippodromi di New York, di Washington e di Chicago.

Le corse a Mirafiori

Penultima riunione di trotto domani alle 16 a Mirafiori. Prova di centro della giornata è il premio Allevamenti (L. 450.000, m. 2060), in cui sono iscritti: Asso (A. Pedrazzoni), Speranzella (p.d.), Grestello (p.d.), Tiburia (p.d.), Balla di Mantrina (p.d.), Nidiaco (p.d.), a m. 2080; Barchio (p.d.), Impulsiva (G. Artiaiacco), Pripet (p.d.), Elido (p.d.), Acerra (P. Campioli), a m. 2080; Carlsson (F. Brambini), Abu Ciaco (G. Pasolini), a m. 2100. La corsa non dovrebbe sfuggire all'ottimo Carlsson, davanti ad Impulsiva.

Pronostici per Abate nella Garessio - S. Bernardo

Mondovì, sabato sera.

La quarta edizione della Garessio-Colle di San Bernardo, corsa automobilistica di velocità in salita, in programma domani, ha raggiunto il numero record di 111 iscrizioni. Ci sono tutti i più forti piloti italiani (eccettuati Govoni e Maglioli). Gli ultimi dubbi che potevano sussistere circa l'effettuazione o meno della gara sono stati definitivamente fugati. La Anas di Genova ha effettuato il collaudo del percorso di gara riscontrando le perfette condizioni del piano viabile.

La corsa che si disputerà su un tracciato di km. 8,800 (con un dislivello totale di 571 metri) è salita quest'anno al rango di gara nazionale ed è valida per il campionato 1959 categoria turismo, e per l'assegnazione del trofeo della montagna.

I premi ammontano a un milioneduecentomila lire; ad essi occorre però aggiungere oltre mezzo milione di premi speciali fra cui 1000 litri di benzina super.

I motivi tecnici risiedono quasi tutti nel duello fra il giovanissimo Carlo Mario Abate (che capeggia con largo margine su Toselli la classifica del trofeo montagna) ed il primatista della gara, Gigi Taramazzo che, nativo di Ceva, conosce benissimo il percorso.

Taramazzo nella vittoriosa edizione dello scorso anno ha marciato alla media di km. 83,470, salendo al Colle in 6'07"4.

Il ruolo di outsider spetta al torinese Miro Toselli (anche egli come Abate e Taramazzo su Ferrari 3000) a Giacomardi e alla torinese Ada Pace, che sarà alla partenza con la sua Alfa Giulietta S.V.

Oggi pomeriggio, dalle 15 alle 19, si svolgono le prove ufficiali.

Il prefetto di Cuneo ha intanto disposto che la provinciale n. 12 Garessio-Albenga sia chiusa al traffico nel tratto Garessio-Colle di San Bernardo sabato dalle 15 alle 19 e domenica dalle 13 alle 17.

* I dirigenti della Biellese hanno comunicato di avere affidato la direzione tecnica della squadra bianconera a Baldo Depetrini, che succede così a Nino Cestano.

ULTIME NOTIZIE

I giovani sono stanchi...

Sarà rinnovato il sistema scolastico?

Una proposta alla Camera del ministro della Sanità - Tutti gli studenti, anche quelli rimandati, hanno diritto e bisogno di un congruo periodo di riposo - La complessa questione degli esami autunnali

Roma, sabato sera.
Il ministro della Sanità, sen. Giardina, ha prospettato alla Camera la possibilità di rinnovare in Italia il sistema scolastico preparando, di concerto col ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici, un programma di studi che risulti meno gravoso per quei giovani, che, per la loro età, sono soggetti ai pericoli del «troppo lavoro».

Sarà presa particolarmente in esame la questione della sessione autunnale, che già suscitò gli anni scorsi negli ambienti scolastici un gran numero di polemiche. Ci si domandava se fosse giusto costringere un giovane a studiare anche nei mesi estivi, e se tale sforzo fosse poi realmente proficuo ai fini della preparazione. Materie complesse come il latino, il greco e l'italiano non sono, infatti, tali da potersi studiare in poche settimane: ad ottobre (o a settembre) l'esaminatore non può trovare gran che aumentato, rispetto al passato giugno, il grado di preparazione del candidato.

D'altra parte senza la speranza dell'esame di riparazione sarebbe giocoforza respingere lo studente con eventuale danno economico per la sua famiglia e soprattutto con danno del giovane che ritarderebbe gli studi senza possibilità di appello.

Contro questa continuità di lavoro che si impone allo studente rimandato, sta un'esigenza riconosciuta come indispensabile dai medici: la necessità di riposo fisico e culturale, perché il sistema nervoso e i muscoli, soprattutto quelli oculari si rinfranchino e riacquistino le energie spese nell'annuale fatica della scuola. Il sistema nervoso logora la sua sostanza, come una qualsiasi altra parte del corpo umano, quindi è indispensabile una pausa compensatrice. Senza periodo di riposo si disintegrano le sostanze necessarie al sistema nervoso: le «ribo nucleotidi», dette anche nucleine. Si determinano così tensioni inestinguibili, forme nevrotiche di tipo ansioso, esaurimenti lunghi e a volte insuperabili.

Il periodo degli studi coincide con quello, particolarmente delicato, dello sviluppo fisiologico e psichico, che deve procedere nei tempi e nei modi, più aderenti alla normalità, attraverso un alternato ritmo di periodi di lavoro e di riposo. Non dunque tre mesi di «dolce far niente», ma 90 giorni distensivi, svincolati dalla stressante disciplina del periodo scolastico.

Un'apposita commissione di tecnici, composta da funzionari dei ministeri della Sanità e della Pubblica Istruzione, studierà i vari aspetti della questione e deciderà in merito. Potrà lasciare, non potendo fare altrimenti, le cose così come sono; ma potrà anche, ad esempio, istituire cicli di studio semestrali con successivi periodi di pausa, come avviene in altri paesi; o potrà limitare il numero delle materie in cui gli alunni potranno «andare ad ottobre».

Nella stazione di Asti

Un treno esce dai binari e abbatte una pensilina

Due ferrovieri feriti

ASTI, sabato sera.
Un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze è accaduto poco dopo mezzogiorno nell'interno della stazione ferroviaria di Asti.

Un treno merci stava facendo manovra per affiancarsi al deposito della grande velocità, quando, per un'errata manovra, il convoglio sfondava un parapetto e, uscito dai binari, finiva per un tratto di quaranta metri sotto l'atrio della stazione. La violenza dell'urto provocava l'abbattimento di una pensilina, mentre due vagoni venivano rovesciati.

Per fortuna, al momento dell'incidente, nessuna persona si trovava nei pressi. Due ferrovieri addetti alla manovra del treno merci sono rimasti feriti e poco dopo sono stati trasportati all'ospedale: guariranno in dieci giorni. E' stata aperta una inchiesta.

Un tassista accoltellato da un «cliente» a Roma

Roma, sabato sera.
Uno sconosciuto che è ricercato attivamente dagli agenti della Squadra Mobile ha tentato stamane poco prima delle 6 di compiere una rapina ai danni dell'autista di piazza, Franco Fantozzi di 29 anni, lo ha minacciato con un coltello e, a seguito della reazione del tassista, gli ha vibrato tre coltellate, dandosi poi alla fuga. Il Fantozzi, colpito alla fronte, sotto l'ascella sinistra e a un braccio, è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni. Le sue condizioni comunque, non destano eccessiva preoccupazione.

Il grave episodio è avvenuto sull'Appia Antica; poco prima il Fantozzi, che stazionava in via Nazionale, veniva avvicinato da un giovane di 28-30 anni, vestito con una certa proprietà, il quale lo pregava di accompagnarlo all'aeroporto di Ciampino. Giunta la macchina sull'Appia Antica, lo sconosciuto faceva fermare il tassì e, disceso dalla vettura anziché disporsi a pagare la corsa, estraeva di tasca un grosso coltello a serramanico.

Insediato al Quirinale il Consiglio della Magistratura

Roma, sabato sera.
Il Consiglio Superiore della Magistratura è stato stamane ufficialmente e solennemente insediato al Quirinale, alla presenza del Capo dello Stato. Nel Consiglio assume la presidenza, Giovanni Gronchi, nella sua qualità di Presidente della Repubblica, è infatti uno dei tre componenti di diritto del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il ministro Pastore a Torino per i lavori del Comitato 1961

Il ministro Pastore stamane con il Comitato per il '61

Il ministro pres. la Cassa del Mezzogiorno, on. Giulio Pastore, si è incontrato stamane all'albergo Principi di Piemonte con il Comitato per le celebrazioni del '61. Sono intervenuti il Sindaco avv. Peyron, il prefetto dott. Saporiti, i vice-presidenti del comitato, gen. Primieri e comm. Solfietti, e i presidenti delle commissioni esecutive, avv. Grosso, dott. Accusani, dott. Jappelli e il dottor Guala.

Il Sindaco ha rivolto un saluto all'on. Pastore, auspicando che, dopo i colloqui di oggi, l'iniziativa per commemorare il centenario dell'unità d'Italia abbia in seno al Consiglio dei ministri un nuovo, convinto patrocinatore. L'ing. Bonasso — segretario generale del Comitato — ha quindi illustrato al ministro il piano per la costruzione in corso Polonia del complesso di edifici che ospiteranno le varie Mostre.

L'on. Pastore ha annunciato che con ogni probabilità la Cassa del Mezzogiorno allestirà un suo padiglione in cui saranno illustrate le opere fin qui realizzate per il progresso del Sud Italia. Un interessante consuntivo, che verrebbe a coincidere con il primo decennio di vita dell'Ente.

Il Ministro e le autorità si sono poi recati al Parco Europa, a Cavoretto, dal quale si domina la vasta area su cui sorgeranno i palazzi della Mostra.

Dopo un comunicato diramato ieri sera da Scotland Yard

Forse è pazzo o ferito il tedesco che assassinò il poliziotto inglese

Voci contrastanti sulle condizioni di Guenther Fritz Podola, ancora ricoverato nell'ospedale di Fulham e ancora nell'impossibilità di essere interrogato - Ha due dita rotte? Ha la testa fratturata? E' uno schizofrenico? - Quello che dice Scotland Yard, sotto la pressione dell'opinione pubblica

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.
Il caso Podola si fa sempre più complicato. La dichiarazione diramata iersera da Scotland Yard non ha chiarito affatto la posizione di Guenther Fritz Erwin Podola, il trentenne tedesco dal volto sfregiato che è stato tratto in arresto in un albergo di Kensington «per essere interrogato» sull'assassinio del sergente Raymond Purdy, il poliziotto ucciso lunedì scorso proprio nell'elegante quartiere di Kensington, mentre procedeva all'arresto di un uomo sospettato di telefonate minatorie nei confronti di una modella.

Il comunicato di Scotland Yard afferma che l'ospedale di Fulham autorizza a dichiarare che Podola «non è seriamente ammalato e non ha subito alcuna operazione», e aggiunge che «le circostanze dell'arresto non possono essere rivelate, in quanto dovranno essere riferite soltanto in sede di deposizione davanti al tribunale, dopo l'incriminazione dell'uomo». Ora, a parte la sintomatica e tuttavia inconsueta ammissione che dà per certo il rinvio a giudizio, il comunicato non risolve affatto il mistero. E così anche dopo la sua pubblicazione molte voci continuano a circolare.

Si afferma da alcuni che il tedesco è schizofrenico, e che gli sarebbe stata praticata una puntura lombare, per il prelievo di liquido spinale (uno dei mezzi classici di diagnosi di certe malattie mentali). Altri dicono che Podola al momento dell'arresto in albergo sarebbe stato malmenato e avrebbe riportato la frattura di due dita di un piede (era senza scarpe quando lo condussero alla stazione di polizia di Chelsea per il primo interrogatorio, durato otto ore). Altri ancora dicono che il Podola sarebbe tuttora sotto l'azione di potenti sedativi. Vi è infine chi afferma che al momento dell'arresto egli avrebbe riportato non già la frattura di due dita di un piede, ma serie ferite alla testa.

Sulle circostanze della cattura si continua, dunque, a sapere ben poco, e tutto in forma ufficiosa: che l'uomo era a letto e ascoltava la radio; che nella sua stanza è piombato il cane poliziotto Flame, immobilizzandolo, e che poi due agenti entrati in camera hanno proceduto a intimare l'arresto.

Gli agenti hanno sicuramente recitato al presunto assassino la classica formula: «Tutto quanto direte da questo momento potrà essere usato contro di voi al processo». Ma sta di fatto che il Podola non ha fin qui detto una sola parola in risposta alle incessanti domande dei funzionari di Scotland Yard. Potrebbe essere questo, un sintomo di schizofrenia, potrebbe essere un'astuta manovra del pregiudicato tedesco, giunto tre mesi fa in Inghilterra, dopo essere girovagato a lungo in seguito alla sua espulsione dal Canada.

Il giornale laborista Daily Herald esige stamane che Scotland Yard comunichi con precisione quali ferite ha riportato il Podola e se gli sono state inflitte al momento dell'arresto, perché si è ritenuta necessaria la comunicazione ufficiale di iersera, e perché è stato vietato al personale dell'ospedale di Santo Stefano di parlare del prigioniero. Secondo lo Herald un medico della clinica ha tuttavia rivelato che Podola è stato sottoposto a radiografia per l'accertamento di una eventuale frattura del cranio; ma la lastra avrebbe mostrato che si tratta di una semplice incrinatura. L'informazione del giornale non ha avuto finora conferma da alcuna altra fonte.

Nel mentre, i poliziotti di Scotland Yard continuano a indagare e a raccogliere materiale probatorio. Oggi sono stati ripresi gli esami balistici della pistola — una grossa Luger automatica, del tipo in dotazione durante la guerra all'esercito tedesco — trovata nell'albergo in cui era il Podola. Potrebbe essere l'arma che uccise l'inerme Ray Purdy. La pistola era nascosta in un minuscolo solaio, assieme a numerosi proiettili e a sette passaporti sui quali sta ora indagando il competente ufficio londinese. Anche gli abiti trovati in una valigia nello stesso solaio vengono analizzati.

l. b.

Dopo la zuffa al "night club,,

Niente duello tra Ciano e Ruspoli

Roma, sabato sera.
Una accalorata discussione sorse all'alba di giovedì, nei locali del «Jicky Club» di via Veneto, tra Marzio Ciano, il figlio minore dell'ex-ministro degli Esteri Galeazzo, e Mario Ruspoli, cugino in terzo grado di Dado. Argomento della discussione il «processo di Norimberga» e gli avvenimenti politici connessi alla vicenda. Una diversa e opposta valutazione dei fatti, portò i due giovani a scambiarsi parole aspre e ad azzuffarsi.

Da qui le voci di uno scambio di padrini e di un duello, che hanno messo in fermento tutta la café society di via Veneto. I familiari del giovane figliolo del ministro degli Esteri di Mussolini hanno dichiarato però che i due non si batteranno. Pertanto è da ritenere che la divergenza di idee manifestata dai due giovani si sia esaurita nello scontro verbale e nella moderata zuffa che ne seguì.

Mario Ruspoli

Marzio Ciano

Scenetta in piazza della Vittoria a Genova

Bimbo di un anno "rapito,, per errore

Dormiva in un cesto di vimini coperto da un telo - Due ladri si sono impadroniti dell'involto, ma poi, scoperto di che si trattava lo hanno restituito

Genova, sabato sera.
Un bimbo di un anno è stato «rapito» ieri per sbaglio da una coppia di ladri e riportato dopo un'ora sul luogo dov'era stato prelevato. Il singolare episodio si è verificato in piazza della Vittoria. Quivi si era fermato un pullman di turisti tedeschi provenienti da Stoccarda e diretti a Roma. Ne discendevano quaranta persone, per lo più coppie di sposi giovani ed anziani, fra cui i coniugi Erick Henchen Beck di 37 anni, da Stoccarda, e la moglie Elida di 30 anni.

Dovendo la comitiva compiere un giro per la città a piedi, i coniugi Henchen lasciavano il loro figlioletto Otto di appena un anno in un cesto di vimini coperto da un lenzuolo di tela su di un sedile dell'autobus.

Poco dopo si avvicinava al torpedone abbandonato un camioncino dal quale scendevano due individui: questi si portavano attorno al grosso veicolo e constatato che non era possibile impadronirsi dei bagagli perché erano tutti sistemati sul tetto bene assicurati con tela cerata e funi, penetravano nel veicolo, aprendone con facilità una portiera chiusa a chiave.

Una volta nell'interno, i due ladri, dopo essersi appropriati di alcuni oggetti di scarso valore come magliette e camicette abbandonate sui sedili, visto il grosso cesto, credendo chissà che cosa ci fosse dentro se ne impadronivano e fuggivano a tutta velocità sul loro automezzo.

Ben presto però, accortisi dell'errore fatto, ritornavano sui loro passi, riaprivano la portiera dell'autobus e rimettevano al suo posto il cesto con il bambino. La scena era stata notata da alcune persone in fondo alla piazza; ma, mentre dall'esedra di piazza della Vittoria si portavano al pullman vicino all'Arco dei Caduti, la restituzione del cesto era già avvenuta.

La zecca clandestina scoperta nei pressi di Roma

I falsari non sapevano come spacciare le monete

La loro organizzazione, ottima sul piano tecnico, era insufficiente nel settore "commerciale,, - Molto denaro contraffatto venne sperperato negli ippodromi e cinodromi della Capitale - Ricercato il sesto componente della banda

Roma, sabato sera.
I cinque abilissimi falsari tratti in arresto dalla polizia romana sono stati tradotti al carcere di Regina Coeli a disposizione della magistratura. Si sono appresi frattanto altri interessanti particolari sull'attività della zecca clandestina, organizzata secondo i principi più moderni della tecnica e dell'efficienza «industriale», scoperta l'altra notte dalla polizia.

Lo stabilimento, perché si tratta di un vero e proprio stabilimento, era stato installato al diciottesimo chilometro della via Cristoforo Colombo, in una villetta a due piani presa in affitto dai falsari. La «zecca», riusciva a produrre monete da 50 e 100 lire al costo di tre lire al pezzo e monete da 500 lire al costo di 130 lire ciascuna.

E' stata proprio questa cura eccessiva nella «compressione» dei costi di produzione che ha mandato in rovina l'iniziativa, in quanto il «prodotto», essendo fabbricato con materie deteriorabili, si anneriva rapidamente, costringendo il «ramo commerciale» dell'impresa a spacciarlo senza ritardo. Di qui una immissione troppo repentina e massiccia della merce «dal produttore al consumatore», con la conseguenza che il fatto ha dato nell'occhio alla polizia, conducendo in galera cinque dei sei soci dell'azienda.

Le monete spacciate assommano ad un valore di parecchi milioni ed il loro recupero non è facile. Si distinguono da quelle autentiche fabbricate dalla zecca di Stato per un alone rossiccio che circonda il margine esterno della zigrinatura e che è dovuto probabilmente o ad un difetto dei macchinari di conio, o ad un errore nella composizione della lega metallica. In più, come s'è detto, tendono ad annerirsi rapidamente.

Queste monete, subito dopo la fabbricazione ed in attesa della loro immissione sul mercato, venivano immerse in un bagno di olio di vaselina, perché l'ossigeno atmosferico non annerisse la superficie, svelando immediatamente la loro falsità. Interi sacchi di monete sono stati sequestrati.

Era già buio, l'altra sera quando l'ultimo e più drammatico atto della caccia ai falsari ha avuto luogo. La sede della banda, in una palazzina a due piani in via di Mala Fede (come si vede anche nella scelta della via i malviventi erano coerenti), era situata poco lontano dal raccordo anulare tra la via Cristoforo Colombo e l'autostrada di Ostia.

I falsari avevano avuto sentore, attraverso quella speciale «sensibilità» tipica della malavita, che la polizia era sulle loro tracce. E perciò come già avevano fatto altre volte, si stavano preparando al trasloco, smontando pezzo per pezzo i loro complicati macchinari, nascondendo le monete e caricando ogni cosa su un furgoncino.

Ma la polizia è stata più lesta di loro.

Fra i cinque arrestati e, primo per ordine gerarchico, il capo della banda, tale Pietro Cerroni, un uomo assai violento di 31 anno detto «Il Leonetta»; un macellaio, anzi il direttore di una cooperativa di macellai.

Gli altri quattro falsari catturati sono: Benito Abbate di 35 anni da Roma, abitante in via del Moro 31; Giulio Bartocci di 32 anni da Roma, abitante in via Monte del Gallo 24, macellaio; Danilo Ottavini di 23 anni da Roma abitante in via Acqua Bullicante 11, piazzista di generi alimentari, ed infine Arturo Rambelli da Roma di 35 anni, ex-sarto, abitante in via Fiamme Gialle 5. Manca all'appello soltanto tale Luigi Baffetti di 34 anni, abitante in via Mazzini 88, che è il sesto componente della società, attivamente ricercato dalla polizia.

La «distribuzione», cioè lo spaccio delle monete, non è stata però all'altezza dell'organizzazione propriamente tecnica addetta alla produzione: una grande quantità di questo denaro contraffatto, infatti, è stata dilapidata ingenuamente in piccole spese, cene, bevute nelle osterie, e scommesse sui cavalli e sui cani da corsa.

La prima immissione di denaro falso sul mercato avvenne all'ippodromo delle Capannelle. Verso la fine di marzo, un allibratore del campo, al termine di una giornata di scommesse, controllando l'incasso, si accorse che un gruzzoletto di monete da 500 lire non aveva né il colore né il suono di quelle correnti. Esse presentavano infatti, ai bordi, una linea di colore rossastro. Insospettito, il bookmaker denunciò il fatto alla polizia.

Analoga segnalazione giunse alcuni giorni dopo dal cinodromo e poi, ancora dall'ippodromo di Villa Glori.

Lo spaccio delle false monete fu poi rilevato presso i Castelli Romani e infine di nuovo verso Roma.

Proprio a Monteverde, e proprio nella zona di San Pancrazio, fu fatta la prima segnalazione di monete false. Circa un mese fa, nella tabaccheria della signora Linda Di Piano, un individuo tentò di farsi cambiare in banconote un grosso quantitativo di monete da 50 e 100 lire.

La tabaccaia, che aveva già chiuso i conti, rifiutò il servizio. Tuttavia rimasero in suo possesso tre monete da cento lire con le quali l'uomo aveva pagato un pacchetto di sigarette.

La signora Di Piano, provvidenzialmente, raccontò il fatto al marito. E il marito pensò bene di riferire la faccenda alla polizia.

n. f.

Il piccolo laboratorio dei falsari scoperto dalla polizia. A terra, a sinistra, un recipiente con monete già pronte (Tel.)

Tre denunce contro un professore di Saluzzo

Deve rispondere di usura, truffa e circonvenzione di incapace

Saluzzo, sabato sera.
(r. f.) I nuovi guai che stanno capitando al prof. Adolfo Priotti, di 59 anni, residente a Pinerolo ma nativo di Revello e molto conosciuto anche a Saluzzo, dove per parecchi anni ha insegnato lingue nelle locali scuole medie superiori, non hanno mancato di destare un certo scalpore. Il prof. Priotti era già stato processato tempo fa per falso in cambiali e usura: oggi corre il rischio di tornare di nuovo dinanzi ai giudici.

Nel 1953 moriva in località Peschiero di Revello il contadino Giuseppe Bosio, lasciando eredi dei suoi beni la moglie Angela Dossetto e i figli, tutti minori, Domenico, Osvaldo, Vittorina e Amalia. La vedova ricorreva alle vicine per conoscere le pratiche da sbrigare per la successione e le amiche le consigliavano di rivolgersi al Priotti. Questi suggeriva un suo modo per conciliare la tassa di successione con l'Ufficio del Registro. La donna non aveva che da rilasciargli delle cambiali da lei firmate e avallate dai figli, che sarebbero state presentate all'Ufficio del Registro per la dimostrazione della passività dell'asse ereditario. Naturalmente era beneficiario delle cambiali il Priotti.

Questa versione è quella della Dossetto e del figlio Osvaldo, i quali scoprivano il trucco soltanto molto più tardi ed esattamente nella primavera di quest'anno, quando il Priotti, ricorrendo all'ufficiale giudiziario e ai carabinieri di Revello, si presentava alla cascina per sequestrare delle mucche. Naturalmente i Bosio, madre e figlio, correvano dai carabinieri di Saluzzo a denunciare quanto stava accadendo.

I carabinieri aprivano l'inchiesta e, interrogato il Priotti, sapevano da questi che egli era creditore di una certa somma dalla Dossetto e dai figli, in quanto aveva prestato loro del denaro. Risultava però che la Dossetto aveva già reso al Priotti il mezzo milione che aveva ricevuto da lui. Restava però il mistero di una somma che si crede possa valutarsi su un milione e 800 mila lire, che sarebbe l'ammontare di innumerevoli cambiali firmate degli eredi del Bosio a favore del professore, non solo per aumentare la passività dell'asse ereditario, ma anche per riscuotere dei tassi di interesse usurari praticati nella misura del 60-70 per cento dal Priotti stesso. Concluse le indagini, i carabinieri hanno perciò denunciato a piede libero il Priotti per usura, truffa e circonvenzione di incapace, dato che la Dossetto sembra in minorate condizioni psichiche.

Profonda impressione in tutta la Valsessera

Non si è fatto ancora vivo il parroco fuggito da Guardabosone

Don Evilio Poy si è allontanato a bordo della sua auto - Forse con lui è la giovane donna che nello stesso giorno ha abbandonato il consorte e la figlioletta - Il marito della fuggitiva, rassegnato, non sporgerà querela

Borgosesia, sabato sera.
I più disparati commenti continuano a farsi a Guardabosone ed in tutta la zona a proposito della clamorosa vicenda del giovane sacerdote don Evilio Poy, di 34 anni, scomparso dopo avere rassegnato le dimissioni da parroco del paese; scomparsa coincisa mercoledì mattina con l'abbandono del tetto coniugale e di una figlioletta di 11 anni da parte della trentatreenne Clara Martignon.

Come già abbiamo riferito, mercoledì mattina, verso le 8,30, la donna era stata vista lasciare la sua abitazione (la bambina è attualmente ospite di una colonia marina e il marito era già al lavoro dalle 6). Essa non si era recata, come avrebbe dovuto, al suo impiego presso la cartiera Sterzi di Crevacuore, ma sembra abbia imboccato un sentiero di montagna che va poi a congiungersi con la strada provinciale. Da allora più nessuno ha visto la giovane signora. Alle 14,30, tornato a casa, il marito, Gino Bigatto di 39 anni, ha trovato un biglietto sul quale la donna aveva scritto: «Vado per il mio destino. Tanto tu non vieni pazzo per me». Sul retro del biglietto la fuggitiva raccomandava di saldare i conti delle spese che erano servite domenica per la cresima della figlioletta.

Poco dopo le 7 il parroco di Guardabosone, dopo avere lasciato detto ai genitori con i quali conviveva che si sarebbe recato a dire Messa in un paese vicino, partiva a bordo della sua auto «600». Più tardi egli veniva scorto a Borgosesia presso la fermata delle corriere per Milano e per Torino; dopo di che alcuna traccia si è più avuta di lui.

Nessuno, sino a questo momento, può affermare in modo certo che i due siano fuggiti insieme, anche se tutti i commenti in paese vengono fatti in tal senso. La scomparsa del sacerdote e della donna viene messa in relazione ad alcuni episodi piccanti avvenuti tempo addietro, ma non vi è nulla di provato. Di certo v'è soltanto l'abbandono del tetto coniugale da parte della Martignon (per questo reato, perseguibile d'ufficio, la donna è ricercata dai carabinieri) e la profonda crisi di coscienza che ha sconvolto il giovane parroco inducendolo a rassegnare le dimissioni da titolare della parrocchia di Sant'Agata a Guardabosone e la sua inspiegabile assenza da mercoledì mattina.

I genitori del sacerdote ed il nonno, che si apprestano oggi a lasciar il paese per fare ritorno a Palazzolo Vercellese di dove sono originari, e dove posseggono, con un altro figlio, molte terre e una risaia, sono stati colti da una cupa disperazione e non fanno altro che piangere. Pance, poi, sono le condizioni della madre, sofferente di cuore, che continua ad avere delle crisi.

Il giovane sacerdote era venuto a Guardabosone il 27 novembre scorso, dopo essere stato parroco a Fessana e a Santhià. E' un uomo alto, robusto, di modi garbati e di indubbia intelligenza. Appena tre mesi dopo il suo arrivo, in paese cominciarono a circolare le voci scandalistiche di cui sopra. La famiglia della donna è di origine slava: lei è nata nel Veneto e da molti anni si era trasferita con i familiari a Guardabosone. Da quando le dicerie erano giunte all'orecchio del marito, frequenti erano i litigi in casa dei due coniugi. L'uomo ha accolto ora con freddezza la decisione della consorte, quasi si attendesse qualcosa di simile. Ha dichiarato che non sporgerà nei suoi confronti nessuna querela e si augura di non rivederla più.

I vecchi di Guardabosone ricordano che, alcune decine di anni fa, l'allora parroco del paese in seguito ad una profonda crisi di coscienza aveva abbandonato la sua missione mettendosi a fare il manovale. Lo scorso anno il parroco, al quale era succeduto don Poy, era stato trovato morto in canonica da alcuni parrocchiani, stroncato da un infarto. Sembra che la malasorte perseguiti in questo campo il piccolo paese montano della Valsessera.

La sopravvissuta migliora

Colpite da encefalite le gemelle veneziane

Padova, sabato sera.
La piccola Cristina Seguso, di 4 mesi, la gemella veneziana colpita da un misterioso male con la sorellina Barbara, morta quest'ultima durante il trasporto all'ospedale, continua a migliorare nella clinica pediatrica di Padova. Ma i sanitari non sono ancora in grado di precisare la natura del male.

Com'è noto martedì mattina, come di consueto, la loro mamma aveva preparato una pappa aprendo un nuovo barattolo di farina lattea. Tutto era andato bene; di ottimo appetito Barbara e Cristina avevano mangiato senza che il benché minimo indizio potesse far pensare a una loro sia pure lieve indisposizione. Verso il mezzogiorno la signora Seguso somministrava loro una seconda razione di pappa preparata con la stessa farina lattea. Preso il cibo le due piccine, dopo circa mezz'ora, cominciavano a dare segni d'acuta sofferenza.

Con un'autovettura, le gemelle venivano subito avviate alla clinica pediatrica: purtroppo però, a circa metà percorso, la piccola Barbara, che più dell'altra appariva colpita dal male, cessava di vivere. Più tardi, mentre la piccola superstite veniva fatta oggetto delle più premurose cure, la piccola salma di Barbara, fra lo strazio dei genitori, doveva essere deposta in sala anatomica, in attesa degli accertamenti diagnostici del caso.

In un primo momento, i sanitari avevano espresso l'opinione che le due piccine fossero state colpite da un'intossicazione acuta di origine alimentare. Successivamente, la loro diagnosi si modificava, essendosi prospettata la convinzione che potesse trattarsi di un caso di encefalite tossica, o da virus.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.
Nella mattinata il volume degli affari, a Borsa chiusa, si è mantenuto entro limiti molto modesti. L'intonazione è apparsa tuttavia sostenuta, con buoni interventi di denaro sui titoli elettrici; trascurato il resto, che rimane, però, su basi stabili.

Ecco i prezzi: Fiat 2061; Montecatini 3135; Edison 4400; Bastogi 2025; Snia 4500; Sme 1935-1936-1940; Sip 2025; Finelettrica 1985-1995.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA